



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 38 - 4 novembre 2021

Risoluzione della Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI sul discorso del Segretario generale del Partito alla Commemorazione di Mao

"SE APPLICHIAMO IL MAGISTRALE E STORICO DISCORSO DI SCUDERI VINCEREMO!"

PAG. 5

Invito del PMLI ai partiti comunisti

Incontriamoci per concordare una linea unitaria contro il governo Draghi e per il futuro dell'Italia

PAG. 2



Roma, 18 febbraio 2021, Piazza San Silvestro. Manifestazione promossa dal Patto d'Azione anticapitalista per il fronte unico di classe contro il governo Draghi (foto Il Bolscevico)

QUATTRO SPLENDEDE POESIE ANTIREVISIONISTE DI MAO

PAG. 9

COMUNICATO STAMPA

Il partito fascista della Meloni vuol mettere fuori legge il PMLI

VASTA SOLIDARIETÀ AL PMLI

PAG. 3

Recitata in parlamento

FARSA SULLO SCIoglimento DI FORZA NUOVA E DI TUTTI I GRUPPI NEOFASCISTI

Il PD e i suoi alleati ritirano le loro mozioni per un generico ordine del giorno unitario e si astengono sulla mozione della destra

IL "CENTRO-DESTRA" CHIEDE LO SCIoglimento DEL PMLI

PAG. 4

FONDAZIONE OPEN, CHIUSA L'INCHIESTA

Renzi e Boschi accusati di finanziamento illecito, Lotti di corruzione

PAG. 10



Il mio parere sul discorso di Scuderi "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo" PAGG. 6 e 8

Era l'uomo di fiducia del governo Conte 2

L'EX COMMISSARIO ARCURI INDAGATO PER PECULATO PER LE MASCHERINE

PAG. 10

Sabato 30 ottobre tutti a Roma contro il G20 imperialista e il governo Draghi



Invito del PMLI ai partiti comunisti

Incontriamoci per concordare una linea unitaria contro il governo Draghi e per il futuro dell'Italia

Qui di seguito pubblichiamo la mail inviata dal compagno Erne Guidi a nome del CC del PMLI in data 20 ottobre 2021 ai Partiti e alle Organizzazioni comunisti per concordare una linea unitaria contro il governo Draghi e per il futuro dell'Italia.

Comitato Centrale del Fronte Comunista

Comitato Centrale del Fronte della Gioventù Comunista;

Comitato Centrale del Partito Comunista;

Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano;

Comitato Centrale del Partito Comunista dei Lavoratori;

Comitato Centrale del (nuovo) PCI;

Direzione nazionale del Partito dei CARC;

Comitato politico nazionale del Partito della Rifondazione Comunista;

Comitato politico nazionale di Sinistra Anticapitalista;

Coordinamento nazionale di Potere al Popolo;

Direzione nazionale del collettivo politico La Città Futura;

Gruppo della Confederazione delle sinistre italiane (C.S.I.);

Segreteria Centrale del Fronte Popolare.

Care compagne, cari compagni,
alla luce dell'attuale situazione politica e sociale nel nostro Paese, siamo a chiedervi se siete interessati e disponibili a un incontro in presenza o da remoto per concordare una linea unitaria contro il governo Draghi e per elaborare assieme un progetto per il futuro dell'Italia.

In sostanza il PMLI chiede di aprire una grande discussione pubblica e privata sui due suddetti temi all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. Siamo convinti che occorre farla il prima possibile, con apertura mentale, a cuore aperto, senza pregiudizi, preclusioni e personalismi, da pari a pari e con la piena disponibilità ad apprendere l'uno dall'altro. Il nostro auspicio è che siano i nostri Partiti e



Organizzazioni i primi e i principali promotori di questa urgente, salutare e senza precedenti grande discussione rivoluzionaria sul futuro dell'Italia.

Noi siamo disponibili fin da subito a sederci attorno a un tavolo per discutere di tale disegno con voi, per poi poter allargare il tavolo con le altre forze interessate e disponibili. È questo il momento se vogliamo lasciare un segno nella storia della lotta di classe nel nostro Paese; dobbiamo unirvi ed elaborare un progetto comune per cambiare l'Italia in senso socialista.

In attesa di una vostra risposta, inviamo saluti comunisti.

Per il Comitato Centrale del PMLI

Erne Guidi

Sabato 30 ottobre tutti a Roma contro il G20 imperialista e il governo Draghi



Raduno ore 15 all'Ostiense (MM Piramide) da dove partirà il corteo con arrivo a Piazza Bocca della Verità

COMUNICATO STAMPA

Il partito fascista della Meloni vuol mettere fuori legge il PMLI

La lingua batte dove il dente duole. È la terza volta che il partito fascista di Giorgia Meloni vuole mettere fuori legge i partiti comunisti, in particolare il PMLI. Le prime due volte tramite l'iniziativa

parlamentare del deputato Edmondo Cirielli, ora con la mozione presentata alla Camera in cui viene citato espressamente il PMLI colpevole, nientepopodimeno, di commemorare Mao, non-

ché di aver pubblicato un manifesto contro Israele accusato di essere una "nazione di criminali nazisti sionisti", con foto di un palestinese "armato".

Una mossa tattica per evitare lo scioglimento di

Forza Nuova e di tutti i gruppi neofascisti. Vogliamo sperare che le parlamentari e i parlamentari antifascisti non consentiranno ai colleghi fascisti di realizzare il loro obiettivo.

Comunque andrà a finire, Fratelli dell'Italia di Mussolini e l'aspirante duce d'Italia Meloni metano in conto che un nuovo 25 Aprile li spazzerà via.

Subito il decreto per

sciogliere Forza Nuova e tutti i gruppi neofascisti.

Abbasso il fascismo! Viva il socialismo e il comunismo!

L'Ufficio stampa
del PMLI

22 ottobre 2021

VASTA SOLIDARIETÀ AL PMLI

I MEDIA, COMPRESO "IL MANIFESTO" TROZKISTA, IGNORANO IL GRAVE ATTO DEI FASCISTI

Pubblichiamo qui di seguito i messaggi di solidarietà al PMLI contro l'atto del partito fascista della Meloni che vuol mettere fuori legge il PMLI. Compresa anche la solidarietà espressa nella pagina nazionale Facebook del nostro Partito. A tutti, gruppi e singoli, il sentito ringraziamento del PMLI e de "Il Bolscevico".

Abbasso il fascismo! Viva il socialismo e il comunismo!

Per contro i media, compreso "Il Manifesto" trotskista, hanno vergognosamente ignorato il grave atto dei fascisti.

Esprimo la mia più totale solidarietà militante e antifascista al PMLI per il vile tentativo dei fascisti di mettere fuorilegge il Partito del proletariato, della riscossa e del socialismo, figlio ed erede del glorioso Sessantotto, dei Partigiani comunisti e dei grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao.

Urge mettere fuorilegge tutti i partiti fascisti, ivi inclusi quindi la Lega, FdI, FI, Forza Nuova e tutte le forze razziste, sessiste, antifemminili, antiLGBTQI+ e fiancheggiatrici dell'imperialismo, quindi anche del sionismo e dell'entità statale nazista israeliana, alzando il tiro contro il governo del banchiere massone Draghi, aprendo una grande discussione sul futuro dell'Italia e sulla conquista del potere politico da parte del proletariato che poi è la chiave di volta per condannare a morte e liquidare l'infame seconda repubblica capitalista, neofascista, presidenzialista, federalista e interventista, parte integrante della Ue imperialista, la quale non si può riformare e va distrutta cominciando a tirarne fuori l'Italia, tenendo alta la bandiera dell'antimperialismo nella lotta al fianco dei popoli e delle nazioni oppresse, a cominciare dal popolo palestinese.

Quanto ai cani fascisti, la parte più reazionaria e violenta delle fazioni politiche borghesi al servizio del capitale, devono sapere che oggi come ieri c'è solo un posto che li attende e li attende da morti sia chiaro. Questo posto si chiama Piazzale Loreto!

A morte il fascismo!

Viva, viva, viva il PMLI e il socialismo!

Giordano -
provincia di Cosenza

Care compagne e compagni,

la mia piena solidarietà per gli attacchi che state subendo.

Condivido in pieno il Comunicato stampa sulle aggressioni a mezzo stampa da parte dei fascisti di FdI ed anche l'articolo sull'imbrogliatore Rizzo che guarda caso mi sembra non stia per nulla appoggiando la giusta e sacrosanta campagna del popolo di sinistra per lo scioglimento dei gruppi, delle organizzazioni e dei partiti fascisti e neofascisti

e i suoi alleati che cerca con tutte le sue forze di instaurare il socialismo, unico partito italiano. Ormai la democrazia borghese ha calato la sua maschera di democraticità e sta passando a pieno in un regime neofascista come il vostro Partito ha detto ripetuto più volte.

Francesco -
provincia di Caltanissetta

"Forza nuova fuorilegge?"
In cambio le destre (FI, Lega e FDI) chiedono la messa al

stionisti' con foto di un palestinese armato".

Jemu avanti! Andiamo avanti!

Orazio Vasta - Catania

Cari compagni, ne eravamo al corrente e con la presente vi vogliamo esprimere la nostra massima solidarietà.

Saluti comunisti.

I p38punk
(gruppo musicale)

Il comunicato dell'Ufficio

finirà tutto a tarallucci e vino.

Suggerirei perciò di chiedersi se ha senso stare fuori dal parlamento per poi lamentarsi).

- Angelo Bregamo (Sanno solo ricattare minacciare e usare violenza. Lurida rana infame). - Gruppo Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche Italiane - Carlo Catapano - Vincenzo Pisano - Alessandro Belfiore - Mauro Leva - Rodolfo Fogagnolo - Fabio Cecchi - Otello Salerno - Paolo Zani - Umberto Casu - Igor BlackholeSound

pe Rosati - Angelo Calligaro - Federico Molineri - Drugo Bao - Graziano Faiola - Valerio Albanese - Massimiliano Mazzali - Antonio Longobardo - Виктория Овечкина - Enry Fio- Marco Vachi - Francesco Sebastiani - Basilio Macedone - Giovanni Mannini Della Torre Gentile - Stefano Beoni - Angelo Verdelli - Pas Scarpatto - Franco De Sio - Marcello Galbiati (Non ci fermeranno MAI) - Pasquale Adamo (Il fascismo becerò e reazionario contro le



Firenze, 12 settembre 2021. Commemorazione di Mao nel 45° Anniversario della scomparsa. Al podio Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, tiene il discorso ufficiale

che infestano l'Italia. Mi sembra anche, come avete fatto notare, che non disdegna di presenziare ai salottini Mediaset dove quotidianamente si esercita la disinformazione e lo "squadrismo mediatico".

Enrico - provincia di Salerno

Cari compagni, saputo della mozione vergognosa proposta di Fratelli d'Italia e Forza Italia, partiti neofascisti per eccellenza, invischiati con mafia e nazisti, si permettono di annoverare fra potenziale partiti ever-sivi il PMLI. Questo non solo lo trovo vergognoso e esprimo il mio immenso disprezzo per chi ha proposto questa mozione e per la finta sinistra borghese ormai venduta al capitale e ai grandi potentati; esprimo la mia solidarietà al Partito del proletariato italiano che difende la classe operaia

bando, fra gli altri, del PMLI.

In un passaggio della mozione presentata in parlamento dai partiti della destra (FI, Lega, FdI) si legge: "Se sciogliete Forza Nuova dovete sciogliere anche organizzazioni e movimenti della sinistra e anarchici".

Nella mozione un elenco di potenziali organizzazioni e movimenti di cui le destre chiedono lo scioglimento in cambio dello scioglimento di Forza Nuova. Si punta il dito espressamente, e non è la prima volta, contro il PMLI, il Partito Marxista Leninista Italiano, "colpevole", fra l'altro, di aver commemorato pubblicamente il presidente Mao: "il Partito marxista leninista italiano di Firenze organizza la commemorazione del dittatore Mao Tse Tung e pubblica manifesti accusando Israele di essere una nazione di 'criminali nazisti

stampato del PMLI, pubblicato sulla pagina Facebook nazionale del Partito e sui gruppi amici, è stato condiviso da:

Gruppo C.S.I. - Adriano Fagni - Selene Campana - Francesca Perri - Diego Tinelli - Vanda Perissinotto - Fabio Mercandetti - Marco Morosini - Sancio Panza - Libero Isolano - Massimo Mani - Daniele da Varese - Emanuela Terzariol - Alfredo Toppi - Gabriele Gagliardi - Aristide Cacioni - Claudio Giannitrapani - Loris Venere - Luca Abram (Allora bisognerebbe sciogliere FdI perché commemora Mussolini. Quanto al resto non siamo forse in democrazia? Si vuole impedire il libero pensiero? La sinistra critica la politica di Israele, la destra stermina gli ebrei in quanto tali. Comunque non ci sono molti antifascisti in parlamento. Quindi

Didomenico - Ettore Peli - Daniele Lele Festa - Alessandro Iemoli - Renato Palavidini - Luciano Militello - Michele Orlandino - Guido Nardi - Carmelo Giocondo - Marco Mastinu - Manuemiki Tommasi - Luis Guerra - Michael Cassamagnagni - Polo Zamora - Giovanni Goddi - Enrico Carrano - Massimiliano Tresca - Nino Giallongo - Cantina Sorasi - Marzio Magnani - Luigi Nardoni - Leonardo Fedeli - Francesco Falzarano - Simone Cipriani - Tino Achilli - Marco Minnucci - Marco Poggiana - Pietro Calvia - Antonio Pecere - Giovanni Fontanas - Canzio Filippo - Wal Erio - Cristian Caloni - Davide Volta - Nicola Azzone - Marco Mantini - Marco Chiappini - Baccani Marco - Carlo Corona - Alessandro Volponi - Stefano Marotta - Giuseppe

classi deboli e lavoratrici non passerà mai). - Daniele Rastelli (La Meloni è imbecille indipendentemente che sia fascista o no. Il Partito dei Democristiani del PD vi difendano. Comunque antifascismo sempre!). - Marco Pesavento (La carciofara non riuscirà a mettere fuorilegge nessun partito o movimento comunista. Solidarietà al PMLI). - Pietro Zermolo - Paolo Bertolozzi - Agostino Di Sciuillo - Massaro Mrc - Hasan Incedere - Luigi Corbo - Pasquale Guerriero - Prashant Paikray

Recitata in parlamento

FARSA SULLO SCIoglimento DI FORZA NUOVA E DI TUTTI I GRUPPI NEOFASCISTI

Il PD e i suoi alleati ritirano le loro mozioni per un generico ordine del giorno unitario e si astengono sulla mozione della destra

IL "CENTRO-DESTRA" CHIEDE LO SCIoglimento DEL PMLI

Sull'onda dello sdegno antifascista sollevata dall'assalto squadristico fascista di Forza Nuova alla sede nazionale della Cgil del 9 ottobre, che ha rievocato sinistramente gli assalti alle sedi dei sindacati e dei partiti antifascisti compiuti dalle squadre mussoliniane, i partiti parlamentari della "sinistra" borghese si sono decisi a chiedere lo scioglimento di FN e degli altri gruppi che si richiamano al fascismo, presentando in parlamento delle mozioni che impegnavano il governo in tal senso. Ciò sulla base della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, che vieta la ricostituzione del disciolto partito fascista, e della legge Scelba n. 645 del 20 giugno 1952 che ne dà attuazione.

Una legge applicata finora in soli tre casi, quello di Ordine Nuovo, sciolto nel 1973, quello di Avanguardia Nazionale, sciolto nel 1976, e quello del Fronte nazionale, sciolto nel 2000, ma mai applicata negli ultimi vent'anni malgrado sia stata più volte invocata dall'Anpi e dagli antifascisti contro il proliferare di gruppi neofascisti e neonazisti dichiarati, come FN, CasaPound, Lealtà Azione e simili feccia, e nonostante il crescendo di aggressioni squadristiche e pestaggi, episodi di razzismo, manifestazioni con ostentazione di simboli nazifascisti e saluti romani. Organizzazioni e gruppi che hanno evidenti legami e protezioni nei partiti della destra parlamentare, come la Lega neofascista e razzista di Salvini e Fratelli dell'Italia mussoliniana della sua diretta concorrente al titolo di neoduce, Giorgia Meloni, come è stato documentato anche da una recente inchiesta di *Fanpage*.

Le mozioni di PD, LeU, IV e M5S

Ai sensi della legge Scelba, articolo 3, lo scioglimento può avvenire in seguito ad una sentenza della magistratura che accerti "la riorganizzazione del disciolto partito fascista", come è stato per i tre casi summenzionati. Ma "nei casi straordinari di necessità e urgenza" può avvenire anche per iniziativa diretta del governo, con un "provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni mediante decreto-legge". È proprio questa la richiesta che proveniva dall'Anpi e dagli antifascisti e i democratici di tutto il Paese, come la grande manifestazione nazionale antifascista del 16 ottobre a Roma ha confermato con forza. E in questo senso sembravano anche orientate le mozioni presentate già l'11 ottobre dai partiti parlamentari di area "centro-sinistra".

Nell'annunciare quella del PD, Emanuele Fiano, richiamando lo scioglimento di Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale su sentenza del giudice Vittorio Occorsio, assassinato per questo dai fascisti, aggiungeva infatti: "La legge però offre un'altra possibilità, ossia che a muoversi sia l'esecutivo. E siccome il parlamento ha potere di

indirizzo noi vogliamo spingere il governo Draghi ad agire. Gli arresti di Fiore e Castellino (rispettivamente leader nazionale e romano di FN, ndr.), entrambi pregiudicati, aggiungono forza alla nostra richiesta".

Ed effettivamente la mozione del PD, firmata alla Camera anche dal M5S, impegnava il governo "a dare seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista e alla conseguente normativa vigente, adottando i provvedimenti di sua competenza per procedere allo scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana". Anche quelle presentate in Senato da LeU, Italia Viva e M5S erano abbastanza simili nel dispositivo; tranne che quella di LeU, firmata anche da Liliana Segre, citava espressamente FN, CasaPound e Lealtà Azione tra tutte le organizzazioni di ispirazione fascista da sciogliere, e quella di IV si limitava invece alla sola FN.

Tuttavia il PD era anche disposto a trovare un compromesso col "centro-destra" su una mozione comune, ma la richiesta veniva respinta seccamente al mittente. Per Forza Italia una mozione comune era possibile solo se diretta "contro tutti i totalitarismi" e comprendeva anche le "organizzazioni sovversive della sinistra". Per Salvini l'unità del parlamento poteva realizzarsi solo su "un documento contro ogni genere di violenza e per sciogliere tutte le realtà che portano avanti la violenza, non è che la violenza dei centri sociali lo è meno".

L'infame attacco di Fdl e del "centro-destra" al PMLI

Per non parlare di Fdl, con la Meloni che cercava di negare l'evidenza, dichiarando alla manifestazione dei franchisti spagnoli di Vox di "non conoscere la matrice" dell'assalto squadrista alla CGIL; e che con impareggiabile faccia tosta, nell'interrogazione in parlamento alla ministra dell'Interno Lamorgese, rovesciava la frittata evocando addirittura la "strategia della tensione" dietro l'assalto dei suoi protetti di FN. Arrivava persino a presentare in Senato una propria mozione visceralmente anticomunista, la n. 1-00427, che ignorando del tutto il tema in questione, cioè il fascismo e FN, e partendo dall'anticomunista, provocatoria, menzognera e falsificatrice risoluzione del parlamento europeo del 2019 che equipara il comunismo al nazifascismo, metteva invece in fila i presunti "crimini del comunismo" passati, presenti e futuri per arrivare a chiedere al governo di "contrastare in campo internazionale il fenomeno dei totalitarismi", e "a livello nazionale qualsiasi fondazione o associazione o mo-



Il manifesto del PMLI citato nella mozione del "centro-destra" ispirata da Fdl che chiede di perseguire le organizzazioni antisioniste e fra esse il nostro Partito

vimento che esalti o promuova l'integralismo islamico o altri fenomeni di totalitarismo di qualunque matrice esso sia".

Ma la mossa più infame della caporiona fascista è stata quella di chiedere e ottenere dai suoi alleati di FI e Lega, una modifica alla mozione comune del "centro-destra" alla Camera, la n. 1-00534, che pur non nominando mai anch'essa il fascismo e FN, chiedeva tuttavia vagamente al governo di dare seguito "alle verifiche e agli accertamenti della magistratura in ordine agli episodi del 9 ottobre 2021". La modifica consisteva infatti nell'aggiunta di un corposo passaggio, inserito di seguito ad un lungo elenco di "episodi di violenza" attribuiti a Centri sociali, cortei antifascisti, manifestazioni No Tav, studentesche ecc., per tirare in ballo "altrettanti gravi episodi di violenza" antisemita e "contro lo Stato di Israele" ad opera di "associazioni legate alla sinistra estrema quanto all'estrema destra e al radicalismo islamico", azioni anch'esse "certamente perseguibili ai sensi della legge Scelba e dell'articolo 270 del codice penale". E al riguardo si citavano espressamente "le ripetute aggressioni alla Brigata ebraica da parte dei Centri sociali in occasione del 25 Aprile", "il Partito marxista leninista italiano di Firenze che organizza la commemorazione del dittatore Mao Tse Tung e pubblica manifesti accusando Israele di essere una nazione di 'criminali nazisti sionisti' con foto di un palestinese armato", e "i cento centri sociali che combattono l'apartheid israeliano", il cui elenco è pubblicato in rete". La tesi contro il PMLI è stata rilanciata dal deputato di Fdl Ylenja Lucaselli.

Le manovre per insabbiare lo scioglimento di FN

È questa un'evidente quanto criminale mossa tattica per impedire lo scioglimento di FN e degli altri gruppi neofascisti mettendoli in un unico calderone con la sinistra di opposizione, e che non esita ad additare specificamente il nostro Partito come bersaglio per il governo, la magistratura e le squadre fasciste. Una mossa denunciata prontamente con un comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI, in cui tra l'altro si auspica "che le parlamentari e i parlamentari antifascisti non consentiranno ai colleghi fascisti di realizzare il loro obiettivo"; e si sottolinea che "comunque andrà a finire, Fratelli dell'Italia di Mussolini e l'aspirante duce d'Italia Meloni mettano in conto che un nuovo 25 Aprile li spazzerà via". Questo comunicato, mentre è stato vergognosamente ignorato dai media, ha suscitato un'ampia solidarietà al PMLI da parte di gruppi e singoli antifascisti.

Non è la prima volta che i fascisti doc di Fdl mettono nel mirino i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, come dimostrano i due disegni di legge presentati dal loro senatore Cirielli per chiederne lo scioglimento e incarcerare i dirigenti e i militanti. Tuttavia è gravissimo che nelle sue cronache parlamentari *Il Manifesto* trozkista non abbia mai citato questo infame attacco fascista al PMLI, l'unico partito in quanto tale a essere stato tirato in ballo dalla mozione del

"centro-destra" per chiederne lo scioglimento ai sensi della legge Scelba e del famigerato articolo 270 del codice penale ereditato dal codice fascista Rocco.

Intanto, appena depositate le mozioni in parlamento con le richieste di scioglimento di FN e degli altri gruppi neofascisti, sono cominciate subito le manovre per rinviare il tema alle calende greche. Il primo è stato Mattarella, che rispondendo a Berlino a una domanda del presidente tedesco Steinmeier sull'assalto fascista alla CGIL, ha sottolineato che "il turbamento è stato forte, la preoccupazione no. Si è trattato infatti di fenomeni limitati che hanno suscitato una fortissima reazione dell'opinione pubblica". Quindi, secondo il capo dello Stato, nessun paragone è possibile con lo squadristo mussoliniano degli anni '20, e non ci sono i presupposti per appellarsi alla XII disposizione della Costituzione e alla legge Scelba per sciogliere i gruppi neofascisti.

Subito dopo, nella sua scia, è intervenuto lo stesso Draghi, che nella conferenza stampa sul G20 straordinario per l'Afghanistan, rispondendo alla domanda se fosse orientato a chiedere lo scioglimento di FN, ha risposto che "la questione è all'attenzione nostra, ma anche dei magistrati, che stanno continuando le indagini e formalizzando le loro conclusioni. Ora a questo punto noi stiamo riflettendo". La tattica del banchiere massone è chiara: escludere la via di un decreto immediato del governo e rimandare ogni decisione ad un'eventuale (se mai ci sarà) sentenza di scioglimento emessa dalla magistratura.

La frenata del "centro-sinistra" e il "passo avanti" della destra

Ed è questa la linea a cui si è immediatamente accodato anche il PD quando le varie mozioni sono andate in votazione, il 21 ottobre alla Camera e il giorno prima al Senato, in un'aula semideserta a sottolineare il sostanziale disinteresse dei partiti, ormai rassegnati al ruolo di comparse al quale li ha ridotti il presidenzialismo di Draghi. Il PD ha trasformato infatti la sua mozione in un ordine del giorno, meno vincolante per il governo, a cui hanno aderito anche LeU, IV e M5S, in cui il dispositivo è stato modificato sostituendo la frase "impegna il governo a dare seguito al dettato costituzionale...", che poteva sottintendere un decreto immediato di scioglimento di FN e degli altri gruppi neofascisti, con la frase "impegna il governo a valutare le modalità per dare seguito al dettato costituzionale...". Ove con quel "valutare le modalità" si rinuncia alla richiesta di un decreto del governo e si lascia a Draghi la libertà di decidere di aspetta-

re una (eventuale) sentenza di scioglimento emessa dalla magistratura.

Da parte sua anche la destra ha fatto quello che la capogruppo PD alla Camera, Serracchiani, ha definito con compiacimento "un passo in avanti per noi importante", riformulando la sua mozione che chiede sempre al governo di "valutare le modalità per attuare ogni misura per contrastare tutte - nessuna esclusa - le realtà eversive dei valori fondamentali dell'ordinamento costituzionale", ma ha cassato l'elenco dettagliato degli "episodi di violenza" attribuiti a gruppi e movimenti di sinistra, compreso il passaggio sul PMLI. Conservando tuttavia, su insistenza di Fdl, il paragrafo più generico sulle "aggressioni anche di natura antisemita e antisionista" al quale la mozione originale aveva agganciato l'attacco al nostro partito.

Sciogliere subito FN e tutti i gruppi neofascisti

È evidente che anche la destra non ha voluto fare le barricate, una volta preso atto che il "centro-sinistra" rinunciava alla via del decreto governativo subito per rimettere tutto nelle mani di Draghi, il quale aveva già deciso di passare la palla ai magistrati. Tant'è vero che il PD ha cercato anche in aula, inutilmente, la convergenza su una mozione comune con la destra, disposto per questo ad accettare anche il principio della condanna di "chiunque in questo Paese attui forme di violenza politica eversiva dell'ordine costituito" (Fiano). Ed è arrivato, insieme agli altri tre partiti firmatari dell'odg, ad astenersi sulla mozione della destra, che a sua volta si è astenuta sul documento del "centro-sinistra".

Questa votazione farsa conferma insomma la volontà comune di Quirinale, Palazzo Chigi e partiti della destra e della "sinistra" borghese di insabbiare ancora una volta l'irrinunciabile questione dello scioglimento di tutti i gruppi che si richiamano al fascismo e al nazismo. Che cosa occorre ancora, oltre all'assalto e alla devastazione della sede della CGIL, che ricalca in tutto e per tutto gli assalti delle camicie nere di Mussolini di 100 anni fa, per applicare finalmente la Costituzione e sciogliere le formazioni neofasciste? Se non ora, quando?

Non vorremmo che si cogliesse invece l'occasione per girare la frittata e mettere nel mirino l'opposizione di classe, con la scusa classica degli "opposti estremismi", come fa la ministra Lamorgese che ha annunciato misure di polizia "straordinarie" in occasione del prossimo G20 a Roma. Draghi fermi subito il decreto di scioglimento di Forza Nuova e di tutti i gruppi neofascisti o se ne vada a casa!

Risoluzione della Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI sul discorso del Segretario generale del Partito alla Commemorazione di Mao

"SE APPLICHIAMO IL MAGISTRALE E STORICO DISCORSO DI SCUDERI VINCEREMO!"

La Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI ha studiato e appoggia il Discorso del Segretario generale del Partito, compagno Giovanni Scuderi, dal titolo "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo" pronunciato a nome del CC del PMLI in occasione della 45ª Commemorazione della scomparsa dell'ultimo grande Maestro del proletariato internazionale.

Si tratta di un discorso magistrale, di portata storica non solo per il nostro Partito, ma per l'intero proletariato italiano. Esso fa chiarezza su revisionismo, socialismo e governo Draghi e, per l'ampiezza e la profondità dell'analisi, oltre che per le preziose indicazioni politiche, strategiche e tattiche in esso contenute, è da considerarsi di valore congressuale e perciò uno strumento indispensabile per la formazione politica e ideologica di ogni militante del PMLI. Inoltre, grazie alla sua eccellente esposizione, questo discorso si presta ad essere un potente strumento per la divulgazione tra tutti i sinceri comunisti e tra le masse sfruttate e oppresse - a partire da quelle operaie, giovanili e anticapitaliste - dello smascheramento sistematico del revisionismo moderno quale manifestazione dell'opportunismo di destra derivante dall'ideologia borghese che paralizza l'energia rivoluzionaria della classe operaia e postula il mantenimento o la restaurazione del capitalismo.

Scuderi ha esaminato a fondo il grande contributo storico di Mao nella lotta contro il revisionismo moderno fin dal suo primo apparire nel movimento comunista internazionale con l'ascesa al potere della cricca revisionista di Krusciov e il XX Congresso del PCUS, definendone i caratteri inconfondibili, e difendendo e rilanciando la via universale della Rivoluzione d'Ottobre e il leninismo sin dal suo celebre discorso del 1956 quando ebbe il coraggio e la risolutezza storica e politica, pressoché da solo, di innalzare la grande bandiera rossa del marxismo-leninismo raccogliendo e difendendo le "due spade" di Lenin e Stalin gettate via dai revisionisti moderni di tutti i Paesi appoggiati da Krusciov che, capeggiando la sua cricca di traditori, aveva trasformato il PCUS in un partito revisionista e restaurato il capitalismo in Unione Sovietica. Nell'ancora aperto dibattito mondiale tra autentici comunisti e opportunisti di destra - culminato nelle due Conferenze di Mosca svoltesi in occasione del 40° della Rivoluzione d'Ottobre e nel 90° della nascita di Lenin - fu

Mao a spronare i marxisti-leninisti cinesi e di tutto il mondo nel contrastare l'incalzare della "destalinizzazione" capitalista, del capitolazionismo verso l'imperialismo e del riformismo parlamentarista perseguiti da Krusciov, da Togliatti e dalle cricche revisioniste di tutti i Paesi, Cina compresa.

Con una dettagliata disamina degli interventi teorici e politici di Mao, Scuderi ha smascherato a fondo, sul piano interno e internazionale, il revisionismo moderno capeggiato da Krusciov, fino alla destituzione di quest'ultimo da parte di Breznev, denunciando a tal proposito con forza l'imbroglione revisionista italiano Cossutta che allora passò subitaneamente dal libro paga di Krusciov a quello di Breznev. Seguendo il suo esempio di lacché del socialimperialismo brezneviano, oggi il suo devoto allievo Marco Rizzo fa da lacché a Xi Jinping e al socialimperialismo cinese; "buon sangue" revisionista non mente!

Il maestro di noi marxisti-leninisti italiani è invece Giovanni Scuderi che da profondo conoscitore del pensiero di Mao ha citato i titoli di importanti editoriali redatti sotto la direzione o l'influenza del grande Maestro del proletariato internazionale, pubblicati dal "Quotidiano del popolo", da "Bandiera rossa" e dal "Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione", quali "Viva il leninismo", "Avanti sulla via del grande Lenin", "Le origini e lo sviluppo delle divergenze tra i dirigenti del Partito comunista dell'Unione sovietica e noi", "Lo pseudo comunismo di Krusciov e gli insegnamenti storici che dà al mondo", "Leninismo o socialimperialismo?". Si tratta di editoriali di fondamentale importanza che permettono di comprendere a fondo il revisionismo moderno smascherandolo metodicamente tramite un giusto raffronto sia teorico col marxismo-leninismo che pratico con la realtà dei fatti storici di allora e dei loro conseguenti risvolti politici e sociali.

Di questi importanti editoriali, Scuderi ha anche citato "Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi" e "Ancora sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi" che sono stati fondamentali per la sua presa di coscienza, come di quella degli altri tre primi pionieri del PMLI, della natura revisionista del PCI. Due editoriali che ancor oggi meritano di essere studiati da tutti i militanti e simpatizzanti del Partito, come da ogni sincero comunista italiano, perché tra l'altro sono un forte antidoto contro le illusioni fatte sul-



Roma, 28 marzo 2015. Manifestazione nazionale promossa dalla Fiom. In primo piano Angelo Urgo, Segretario della Cellula Mao di Milano e Responsabile del Comitato lombardo del PMLI. Appena dietro si vede la compagna Cristina Premoli (foto Il Bolscevico)

la "meravigliosa" Costituzione democratico-borghese del 1948 che era l'"Alfa e l'Omega" del programma riformista del PCI revisionista ed è tutt'ora Bibbia e Vangelo dei vari eredi di quel defunto partito - che siano sedicenti comunisti oppure rinnegati del comunismo - quantunque le leggi dell'odierna seconda repubblica neofascista, federalista e interventista la disattendano e l'abbiano alterata da destra.

Il discorso di Scuderi ci permette di risalire alle radici del revisionismo italiano, che affondano nel pensiero idealista di Gramsci, influenzato dai suoi veri maestri che non furono Marx ed Engels, bensì Croce e Gentile. La tanto decantata "genialità" di Gramsci sta proprio nell'aver compiuto una revisione totale del marxismo-leninismo a beneficio della borghesia la quale tutt'oggi non fa altro che elogiare e rendergli infinita gratitudine, tanto da "sinistra" quanto da destra. Noi invece non finiremo di essere grati al compagno Scuderi per averci donato una ricca, minuziosa ed esaustiva critica del pensiero gramsciano e della sua influenza sulla "via italiana al socialismo", ripreso oggi dai dirigenti opportunisti e trotzkisti dei partiti falso comunisti in luogo del pensiero di Mao che invece ignorano o attaccano da destra, oppure deformano a "sinistra" fino a renderlo irri-conoscibile.

Ora sappiamo meglio perché Gramsci - con la sua cervellotica ed enciclopedica elaborazione, che si ritrova principalmente nei "Quaderni dal carcere" - sia stato il principale teorico del revisionismo non solo in Italia ma in tutta l'Europa occidentale, e quanto la sua opera sia stata insidiosa perché agì all'interno dell'allora movimento comunista internazionale, e in modo più coperto rispetto ai capi della socialdemocrazia battuti da Lenin. Ideologicamente Gramsci non è mai stato un marxista autentico, bensì un idealista, liberale borghese. I suoi punti di riferimento sono Benedetto Croce, Antonio Labriola, Salvemini, Pareto, Einaudi, Carlo Rosselli, con i quali polemizzò su aspetti secondari, ma aderì a parti sostanziali delle loro teorie. In particolare rispetto a Benedetto Croce, il principale filosofo idealista della borghesia liberale, Gramsci fornirà una variante di "sinistra" della sua elaborazione idealistica.

Egli ha scimmiettato il marxismo, ma in realtà tutto il suo impegno era indirizzato alla confutazione di parti importanti di esso e a dimostrare la sua "inapplicabilità" nelle democrazie borghesi occidentali. Da qui la revisione della teoria marxista circa il rapporto dialettico e di stretta dipendenza tra struttura e sovrastruttura della società, la deformazione della natura di classe dello Stato, la confusione e il capo-

volgimento del suo rapporto con la "società civile".

Nelle sue teorizzazioni Gramsci prospettava per il proletariato italiano una via al socialismo completamente diversa da quella della Rivoluzione d'Ottobre, ossia riformista, parlamentarista, legalitaria e perciò strategicamente elettorale. Non si tratta di accumulare le forze e quando siano mature le condizioni oggettive, soggettive e organizzative scatenare l'insurrezione armata, che lui chiama "guerra di movimento", ma di attuare una "guerra di posizione o di assedio" per la conquista della "robusta catena di fortezze e casematte", ossia le strutture dominanti della macchina statale borghese. Il nome della sua strategia di "guerra di posizione", si badi bene, era solo metaforico dato che essa si attua sul terreno del pacifismo, parlamentarismo e legalitarismo, giacché prevede un itinerario all'interno delle istituzioni borghesi e la raccolta del consenso della maggioranza, e del gradualismo riformista in quanto queste "casematte" (come gli enti locali e gli apparati dello Stato borghese) sarebbero da conquistarsi una dopo l'altra.

Grazie al compagno Scuderi ora capiamo meglio che per Gramsci quello che conta non è la lotta di classe intesa come lotta antagonista e totale tra proletariato e borghesia, ma la lotta delle idee e della "ragione" su cui si basa la sua strategia la quale afferma che il proletariato si potrà affermare come classe dirigente solo dopo aver strappato alla borghesia la "direzione intellettuale e morale" della società. Una assurdità antimarxista irrealizzabile stante la dittatura della borghesia e la proprietà privata dei mezzi di produzione materiale e culturale, ma che sarà utile al PCI revisionista per negare al proletariato il ruolo di guida che gli spetta quale forza motrice principale che invece riconoscerà agli intellettuali, ossia alla piccola e media borghesia della cui sinistra democratico borghese fu il reale rappresentante politico.

Togliatti, questa "mente sovrappioggia", che mentre inneggiava a Stalin tramava per rinnegare i principi marxisti-leninisti, appena torna in Italia nel '44, pesca a piene mani nella elaborazione di Gramsci, ne rivaluta la figura, fino allora praticamente ignorata dalla maggioranza del partito, al vertice e alla base, e dalla famosa "svolta di Salerno" prende a pretesto la necessità tattica del fronte unito antifascista per fondarci sopra la strategia della "via italiana

al socialismo", di tipo riformista, pacifista, parlamentarista e costituzionale che ufficializzerà e svilupperà all'VIII, al IX e al X Congresso del PCI, non a caso dopo la morte di Stalin, il XX Congresso del PCUS e il conseguente scioglimento del Cominform.

La nostra comprensione e il conseguente smascheramento del revisionismo è sempre direttamente proporzionale al grado di preparazione ideologica che si ha del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, ossia dal livello di maturazione della concezione proletaria del mondo basata sul materialismo dialettico e storico e sostanziata nella sua concreta attuazione della linea politica e organizzativa dell'avanguardia cosciente e organizzata del proletariato del nostro Paese: il PMLI. Grazie a questa alta preparazione ideologica il PMLI, guidato con grande saggezza e ferrea determinazione dal suo Segretario generale Giovanni Scuderi, ha saputo riconoscere sul nascere il revisionismo nel PCC, sin dal suo iniziale mutamento di linea della tattica politica sulle alleanze internazionali (revisione della Teoria dei Tre Mondi), prenderne le distanze al mostrarsi delle sue prime interessate avances, a recidere con esso ogni rapporto nel 1979 fino a denunciarne al mondo la sua degenerazione revisionista. "Non è una cosa di poco conto. Registratela. Annotatela", ha giustamente sottolineato il compagno Scuderi. Ben altra cosa che Marco Rizzo (e del suo PC falsocomunista gramsciano-secciano) che prima denunciava ufficialmente la natura capitalista del "socialismo di mercato" instaurato in Cina dalla cricca revisionista di Deng e il carattere imperialista dell'odierna superpotenza cinese, mentre oggi, dopo essere stato folgorato sulla nuova Via della Seta, è diventato il primo corifeo italiano del socialimperialismo cinese di Xi Jinping!

In Italia, come avevamo previsto, la lotta di classe ha ripreso con forza il suo corso dal quale è scaturita l'importante lotta dei lavoratori della GKN, da sostenere con tutte le nostre forze quale modello avanzato delle lotte sindacali, nonché incubatrice di germi spontanei di coscienza di classe, che noi marxisti-leninisti dobbiamo coltivare per farli diventare stabili e generalizzarli nelle altre fabbriche.

E mentre rimonta la lotta di classe, noi dobbiamo continuare ad attaccare il governo del banchiere massone Draghi senza dargli tregua perché è un governo che rap-



Il mio parere sul discorso di Scuderi "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo"

di Gior - Roma

Ogni compagno - è questo il pensiero sia di Mao sia del suo interprete Scuderi - faccia autocritica sui parametri comportamentali stabiliti dallo stesso Mao, verifichi se sta agendo in tale modo politicamente costruttivo per se e per la causa socialista o se sta agendo in modo diverso, inevitabilmente distruttivo per la propria crescita politica. Scuderi ci ha offerto esempi molteplici di grandi figure di uomini che, pur armati di coraggio e finanche perseguitati, non sono riusciti a costruire il socialismo.

Gramsci, forse era in buona fede e riteneva che in Italia si potesse realizzare il socialismo, ma le sue analisi si rivelarono sbagliate perché egli, inconsciamente e inconsapevolmente, non si era mai neppure posto il problema di rigettare la sua formazione giovanile idealista, perché la cultura idealista era diventata parte inscindibile della sua formazione. Togliatti era sicuramente molto meno in buona fede rispetto a Gramsci,

ma non possiamo escludere che in qualche modo sperasse che, con un colpo di fortuna, potesse condurre l'Italia al socialismo. Di fortuna ce ne sarebbe voluta davvero tanta, perché la sua politica era, di fatto, socialdemocratica, con la quale il socialismo non l'avrebbe visto nemmeno con il cannocchiale.

Ciò significa che ogni marxista-leninista, dall'operaio all'intellettuale - così ho inteso la lezione magistrale sia di Mao sia di Scuderi - deve lottare per impadronirsi dell'approccio metodologico marxista-leninista e, con esso, individuare gli elementi di idealismo presenti in ogni aspetto della società borghese per criticarli e infine rigettarli. Questi aspetti della società e del pensiero borghese - ho chiaramente compreso dalle lezioni di Mao e di Giovanni Scuderi - vanno conosciuti, poi vanno criticamente individuati, e infine rigettati dalla propria formazione culturale.

È difficile, ma è importante smascherare quelli che, come le monete false, costituiscono

oggettivamente una vera e propria contraffazione del pensiero elaborato nel corso di oltre un secolo da Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, pensiero che viene costantemente interpretato, elaborato e divulgato da oltre cinquant'anni da Giovanni Scuderi, che con i suoi scritti ha dato un contributo fondamentale alla comprensione, spesso tutt'altro che facile, dei cinque Maestri del socialismo citati.

L'ultimo di tali insigni esponenti del socialismo scientifico, Mao, ha messo in guardia contro il revisionismo, ha chiaramente messo in conto, alla sua epoca, ciò che sarebbe avvenuto, cioè che l'edificio socialista poteva andare in rovina se il revisionismo fosse andato al potere, e così è stato.

In Italia chi scrive la parola "Mao Zedong" vi legge inevitabilmente "Giovanni Scuderi", perché quest'ultimo è l'intellettuale che più si è speso nel nostro Paese, e non solo, per la divulgazione del pensiero dell'insigne padre del socialismo scientifico cinese,

e per l'esegesi e l'apporto critico al pensiero di Mao lo stesso compagno Scuderi ha acquisito fama e notorietà internazionale.

Come a suo tempo Mao, anche Scuderi ha unito pensiero e prassi politica, e si è visto sopra come nel 1979 ha avuto il coraggio di mandare, politicamente, a quel paese sia il Partito Comunista Cinese sia la Repubblica Popolare Cinese.

Qualcuno potrebbe obiettare che la questione del revisionismo e dell'antirevisionismo abbia un astratto carattere intellettuale e sia priva di riscontri e di ricadute pratiche, ma non è così.

L'interpretazione che Giovanni Scuderi offre del pensiero di Mao non è dogmatica e accademica, bensì dialettica e pratica, perciò l'oratore fiorentino non invita a studiare il pensiero e l'opera di Mao, unitamente alla teoria e alla prassi degli altri Maestri del socialismo scientifico, affinché se ne faccia solo ed esclusivamente cultura accademica, ma invita a impadronirsi del marxismo-leninismo arricchito

dal pensiero di Mao come metodo di lavoro, al fine di mettere a fuoco la realtà contemporanea, per trasformarla: oggi non avrebbero senso i medici scalzi in Italia così come la discussione sui culachi e i mugicchi né, per fortuna, gli operai vivono nelle spaventose condizioni descritte da Engels nell'Inghilterra degli anni Quaranta dell'Ottocento, ma dobbiamo osservare l'attuale realtà italiana e mondiale con la metodologia utilizzata a suo tempo per individuare, e risolvere, le contraddizioni esattamente come c'erano all'epoca dei medici scalzi, dei culachi e mugicchi e dell'Inghilterra della prima metà del XIX secolo!

La rivoluzione socialista è e deve essere, secondo Scuderi, l'unico modo con il quale i lavoratori prendano nelle loro esclusive mani il potere nel nostro Paese, perché "in Italia vige il capitalismo che vive grazie allo sfruttamento del proletariato, delle lavoratrici e dei lavoratori, ed è la causa di tutti i mali, le ingiustizie e le sopraffazioni che soffrono il popolo italiano. Abbiamo quindi il dovere e il compito di

distruggere il capitalismo per eliminare questo stato di cose e instaurare il socialismo e il potere politico del proletariato, affinché il popolo possa avere tutto ciò di cui ha bisogno senza essere più sfruttato e oppresso".

Scuderi non fissa dei termini, ritiene che potrebbe volerci un decennio piuttosto che un secolo, ragiona perciò come Galileo Galilei che non avrebbe potuto nemmeno immaginare i progressi della fisica sperimentale quando compiva i suoi esperimenti sulla Torre di Pisa, ma quegli esperimenti li ha compiuti, e noi sappiamo che senza i suoi lavori e, soprattutto, senza il suo metodo nulla, proprio nulla, della moderna tecnologia sarebbe certamente sorta.

"Come dimostra la storia - continua Scuderi - al di fuori del socialismo non esistono soluzioni per liberarsi del capitalismo, incapace persino di risolvere la questione della pandemia di cui è responsabile. Sulla necessità del socialismo in Italia ci stiamo lavo-

SEGUE IN 7ª ➔

➔ DALLA 5ª

presenta direttamente il capitale finanziario italiano e continentale, imperialista dichiaratamente atlantista, presidenzialista di fatto, frutto di un golpe bianco di Mattarella, che attua una politica del manganello contro i lavoratori! "Chi aggredisce i lavoratori in lotta aggredisce il PMLI!" è stato il grido di battaglia rilanciato da Scuderi, che è parola d'ordine di tutto il Partito! Dobbiamo far nostre, comprendere bene, tenere ben a mente, rilanciare e saper argomentare in ogni nostro intervento, le otto richieste del Partito al governo Draghi elencate da Scuderi, da quella sulla sanità pubblica fino all'ultima sul riconoscimento del governo dell'Emirato islamico in Afghanistan nato da una vittoria antimperialista storica e di valore mondiale di quel popolo, a riprova che "i popoli che si ribellano sono invincibili e l'imperialismo, la Nato e la Ue sono tigris di carta".

Come sempre, noi marxisti-leninisti non siamo caduti nella rete della propaganda imperialista atlantista e dei partiti della destra e della "sinistra" della borghesia italiana, che martella giorno e notte - raccontando sensazionali storie (perlopiù inventate) sui "tagliagole" maomettani e piangendo sull'infelice sorte dei collaborazionisti afgani - per nascondere gli efferati crimini commessi dall'imperialismo Nato in Afghanistan. Quantunque la politica interna dei Tale-

bani, specie quella antifemminile, si presti a critiche anche severe, tale questione spetta unicamente al popolo afgano risolverla, in piena libertà e senza ingerenze esterne. "Nessuno, nemmeno il socialimperialismo cinese e l'imperialismo russo, ha il diritto di ingerirsi negli affari interni dell'Afghanistan e prendere il posto degli imperialisti cacciati dal Paese" ha giustamente ribadito il compagno Scuderi!

Mentre rilanciamo l'Appello di Scuderi al proletariato,

ai partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, alle anticapitaliste e agli anticapitalisti e alle intellettuali e agli intellettuali democratici antidraghiani, ad aprire al più presto una grande discussione sul futuro dell'Italia, noi dobbiamo proseguire nel adoperarci affinché il PMLI continui a crescere con l'obiettivo di dotarlo di un corpo da Gigante Rosso, soprattutto guadagnando alla sua causa operai e operai, ragazze e ragazzi e intellettuali, e assicurare la

necessaria collaborazione al futuro Segretario generale, chiamando a raccolta le giovani forze del Partito affinché, ispirandosi alle fondatrici e ai fondatori del PMLI, si preparino per tempo, come ha detto Scuderi, "per raccogliere la loro fiaccola e portarla verso nuovi traguardi che ci aspettano".

"Come ci esorta Mao 'dobbiamo lasciarci infiammare dalle grandi e sublimi aspirazioni proletarie, osare aprire sentieri mai esplorati

e scalare vette mai raggiunte'. E vinceremo!", ha esclamato Scuderi concludendo il suo magistrale e storico discorso.

Vinceremo, compagno Scuderi, applicando i tuoi insegnamenti e quelli di Mao sul revisionismo, sulla lotta di classe, sulla concezione proletaria del mondo, sull'internazionalismo proletario e la giusta linea leninista antimperialista, sul Partito marxista-leninista, sulla via universale dell'Ottobre, sulla rivoluzione

in Italia, contro il capitalismo e la dittatura della borghesia, per la conquista del potere politico del proletariato e dell'Italia unita, rossa e socialista!

Con Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao per sempre, contro il capitalismo, per il socialismo, verso il comunismo!

Al servizio del Partito!
Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

La Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI



Due momenti dei vari impegni dell'attività dei compagni di Milano del Partito. A sinistra la partecipazione alla recente manifestazione antimperialista contro il preCop26. Accanto la manifestazione antirazzista del 24 giugno 2020 (foto Il Bolscevico)



È una scuola per tutti i sinceri comunisti e toglie la maschera ai falsi comunisti e ai revisionisti

Il discorso pronunciato da Giovanni Scuderi a nome del Comitato centrale del PMLI per il 45° Anniversario della scomparsa di Mao è un documento politico molto importante e si basa sul pensiero di Mao e dei grandi Maestri del proletariato e sulla storia del movimento comunista internazionale sulla lotta contro il revisionismo.

Con questo documento il PMLI sviluppa il pensiero di Mao nella lotta contro il revisionismo che giustamente de-

finisce un mostro divorando partiti comunisti e Stati socialisti perché i revisionisti sono agenti della borghesia e no comunisti di serie B.

Inoltre, questo documento è una scuola per tutti i sinceri comunisti e toglie la maschera a personaggi come Xi Jinping che ha il coraggio di esporre la foto di Mao quando in Cina l'1% della popolazione detiene il 33% della ricchezza nazionale.

Luciano - Scandicci (Firenze)

Ci sentiamo esortati a non mollare e a seguire in tutto e per tutto gli insegnamenti del Partito e dei Maestri

Seguo sempre con piacere tutti gli eventi organizzati dal Partito e sono sempre attento a mettere in pratica gli insegnamenti ispirati da esso. Dinanzi all'eccellente discorso del Segretario generale Scuderi in occasione della Commemorazione del compagno Mao, non possiamo non prendere in assoluta considerazione tutto il contenuto esposto.

Bisogna assolutamente applicare gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo, considerando che la via per giungere alla verità è a uno Stato socialista passa necessariamente attraverso la lotta contro il revisionismo. Sappiamo bene quanto sia stato dannoso l'aver annacquato gli insegnamenti dei Maestri, e questo l'abbiamo potuto vedere nel corso di questi decenni non solo in Italia ma anche in Unione Sovietica, e questo ha portato alla dissoluzione non solo dello Stato voluto e conquistato da Stalin, ma anche, in Italia, dall'allontanamento dai veri valori che ha portato al naufragio del marxismo-leninismo.

Ben a ragione Scuderi parla del capitalismo che regna in Italia, e questo è dovuto anche

all'incapacità dei falsi comunisti di combattere il capitalismo fino alla sua completa distruzione. Ben a ragione Scuderi parla di un impegno assoluto nel combattere il capitalismo italiano e mondiale, un combattimento che non potrà vedere non solo nessun patteggiamento, ma anche nessuna collaborazione e nessun dialogo. Il nemico va distrutto senza pietà, perché esso è come un fiume in piena: se non viene contenuto distrugge tutto. Questo è il problema dei partiti comunisti italiani: l'aver patteggiato e dialogato col capitalismo; questo ha segnato la loro deriva nei riguardi degli insegnamenti dei Maestri.

Il discorso del compagno parla chiaro: la vittoria si avrà solo se tutti collaboreranno a distruggere il capitalismo, sapendo però che la vittoria non è dei singoli ma del Partito intero. Dinanzi a queste belle parole, ci sentiamo esortati a non mollare e a seguire in tutto e per tutto gli insegnamenti del Partito e dei Maestri, sicuri che uniti vinceremo e che la vittoria del socialismo donerà a tutti i popoli i diritti che il baro capitalismo nega.

Ema - provincia di Napoli

Sicuro che Mao sarebbe felicissimo nel vedere i suoi discepoli continuare la lotta contro il neorevisionismo

Sono un giovane maoista di Catania e con mio sommo piacere ho visionato il discorso in memoria del compagno e alfiere del socialismo Mao Zedong.

Ho trovato stupendo l'uti-

lizzo da parte del compagno Scuderi di citazioni durante il discorso, fin dall'inizio della lettura ho potuto notare il forte impegno e amore dei compagni del PMLI nei confronti del pensiero di Mao; la prima cosa

che si nota leggendo il discorso è il come si ripercorrono le tappe fondamentali della vita di Mao, tramite discorsi originali. I compagni del PMLI hanno fatto benissimo a ricordare la lotta contro il revisionismo e neo revisionismo, sono sicuro

Magistrale ed esemplare lezione di dialettica marxista-leninista

Ho letto con molto piacere il discorso di Scuderi sulla lotta di Mao contro il revisionismo moderno: discorso magistrale, esemplare lezione di dialettica marxista-leninista nell'affrontare questo argomento fondamentale per ogni comunista che, però, amaramente noto solo voi del PMLI gli date la giusta importanza. Molti sinceri comunisti ingannati da sedicenti partiti saltano la questione o non hanno ben chiaro il pericolo che si insinua nel non combatterlo.

La gloriosa Unione Sovietica, il primo Stato operaio contadino, è caduto per questo motivo: i nemici infiltrati all'interno del partito hanno minato le basi e la fiducia nel popolo al partito e nel socialismo agendo piano piano e dopo gettando la maschera come Gorbaciov e Eltsin. Purtroppo anche in Cina i revisionisti sono saliti al potere diventando la principale potenza capitalistica odierna. Sicuramente

Una magistrale dialettica, uno spirito realmente marxista-leninista e rivoluzionario. Sarà ricordato da tutti i sinceri comunisti per sempre

Il 12 settembre 2021 si è tenuto un evento fondamentale per il nostro Partito, un evento che è e dovrebbe essere indispensabile per i marxisti-leninisti di tutto il mondo, ossia la Commemorazione della morte del grande Maestro del proletariato internazionale Mao Zedong, i cui meriti sono infiniti e riecheggeranno nell'eternità non solo tra i sinceri comunisti, ma anche e soprattutto in Cina e nel mondo intero, nei popoli oppressi che hanno trovato la loro emancipazione grazie al lavoro ideologico pratico e teorico del Grande Timoniere e dalle generazioni passate, presenti e future di autentici rivoluzionari.

Dal governo liberale di Conte alla dittatura massonica e neofascista del banchiere Draghi, gli insegnamenti di Mao continuano ad arricchire la scienza marxista-leninista persino dopo 45 anni dalla sua morte, dimostrando la grande lungimiranza e l'attualità del suo pensiero, altro che antiquato come dicono certi revisionisti trotskisti.

Dopo l'intervento biografico della compagna Martenghi circa il compagno Segretario generale Scuderi, quest'ultimo ha tenuto un discorso eccezionale e importantissimo circa l'antirevisionismo, il socialismo, il governo Draghi e l'unità anticapitalista per fronteggiare l'attuale dittatura massonica. Egli inizia il discorso evidenziando con le stesse parole di Mao il perché

che Mao sarebbe stato felicissimo nel vedere i suoi discepoli continuare la lotta contro il neo revisionismo.

Viva il PMLI! Viva il maoismo!

Baso - Catania

non ci dobbiamo scoraggiare, come dicono i compagni del PMLI, le sconfitte sono temporanee la vittoria sarà nostra e il capitalismo sarà sconfitto.

Devo dire che sono d'accordo al 100% sulla storia del Pci, come fosse nato male in partenza, le teorie gramsciane sono alla base del revisionismo italiano, quando si ha una linea sbagliata è logico che il partito crolla se non riesce a correggersi; il Pci ha fatto tanti danni ancora presenti in tanti partiti comunisti. D'accordo anche sulla Costituzione italiana che molti idolatrano e non ne colgono la natura antisocialista e borghese, che imbriglia tanti nel parlamentarismo come unico terreno per la presa del potere politico.

La lotta per fare l'Italia socialista sarà dura per le oggettive difficoltà, spero di dare il mio piccolo contributo.

Francesco - provincia di Caltanissetta

cratico Russo. Ancor più importante la guerra ideologica di Stalin e Mao, il primo contro gli hitlerotrozkisti, Kamelev, Bucharin, ecc. e il secondo con Liu, Deng, i rinnegati Krusciov e Breznev, ecc.

La lotta al revisionismo è di fondamentale importanza ed è più attuale che mai. Il marxismo-leninismo-pensiero di Mao è una scienza completa che analizza scientificamente e materialisticamente il problema e ne studia le cause e i rimedi. Il capitalismo è il problema, la rivoluzione proletaria è il rimedio. Non riforme né partiti parlamentari, la causa della nostra contrarietà alle elezioni democratiche borghesi (utilizzabili per misurare la coscienza di classe secondo Lenin) è visibile nella frase di Mao: **"Noi siamo favorevoli all'abolizione delle guerre; non vogliamo la guerra. Ma non si può abolire la guerra se non mediante la guerra. Affinché non esistano più fucili, occorre il fucile"**.

La rivoluzione marxista-leninista è l'unico strumento con cui le masse lavoratrici possono davvero emanciparsi, perciò chiunque si autoproclama salvatore del proletariato e del popolo per poi proporre riforme parlamentari, pacifismo libertario, rivoluzione permanente socialfascista o cercare di "modellare" il capitalismo per renderlo "etico" e al "servizio del popolo", altro non è che il solito impostore che inganna gli oppressi al servizio della borghesia e delle multinazionali, e ciò va dalla "sinistra" borghese all'ultrasinistra anarchista, trotskista, castro-guevarista e altre ideologie fasulle create per mantenere lo status quo.

Si accinge poi a parlare del revisionismo italiano, da sempre onnipresente nel vecchio PCI sin dai tempi di Antonio Gramsci, il cui sostenitore André Tose è stato smascherato dal compagno Scuderi attraverso la dialettica materialistica, fino alla via "italiana al socialismo" (riformismo socialdemocratico) che avrebbe poi portato al compromesso storico tra PCI, PSI, PSDI e DC. Sfata gli insulti e le provocazioni di chi vuole denigrare il PMLI tacciandolo come un partito troppo piccolo e insignificante a livello nazionale, Scuderi riporta anche una citazione di Mao, evidenziando come la rivoluzione di febbraio fu fatta dai bolscevichi nonostante avessero solo 40.000 membri.

Riguardo la coscienza di massa, Scuderi si sofferma sulla difficoltà con cui le masse acquisiscono tale coscienza. Di fatto il suo completamento si ha solo nel

comunismo, con la soppressione delle classi sociali, ma nel frattempo bisogna seguire l'esempio della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria di Mao che aveva come obiettivo l'abbattimento totale degli ideali borghesi e di ogni probabilità di un restauro del capitalismo, per diffondere il marxismo-leninismo.

Perfetta la citazione del grande Segretario Scuderi circa la "spada" di Stalin che i partiti revisionisti, in primis quello italiano di Togliatti, hanno rinnegato per stare dalla parte della borghesia ed entrare nei suoi salotti, mentre altri l'hanno sfruttata per realizzare giusto poche manovre, atte solo ad attirare il popolo verso di sé. Giustissimo ricordare il concetto, che certi sedicenti comunisti dimenticano, secondo cui la lotta di classe continua anche dopo la rivoluzione proletaria. In effetti, è innanzitutto antimarxista e illogico pensare che subito dopo che i lavoratori hanno preso il potere, la borghesia non cercherà più di riprenderselo. Anzi, è proprio questo il fine della dittatura del proletariato, la classe operaia che schiaccia gli oppressori e i suoi lacchè fino a eliminarli completamente, cosa che Gramsci e i suoi seguaci non riconoscono, andando contro al concetto di lotta di classe. Chi non riconosce nel compagno Mao un grande Maestro del proletariato internazionale, non può guidare le masse lavoratrici e popolari alla vittoria, in quanto non può seguire la corretta linea rivoluzionaria e tattica, strategica e militare di Mao e Stalin, seguirà una linea revisionista che solo diletterà la borghesia.

Incredibile la forza rivoluzionaria di Scuderi nel riuscire sempre a guidare il Partito nonostante le difficoltà anche dovute alla pandemia, nonostante la repressione poliziesca neofascista che ha subito per tutta la vita, come ha giustamente ricalcato la compagna Martenghi parlando della vita del nostro Segretario, nonostante tutto, e ancora di più la bravura nel riuscire a trasmettere un'ondata rossa rivoluzionaria al cuore di chiunque lo ascolti. Discorso eccezionale, che guiderà le masse lavoratrici italiane verso la propria emancipazione e darà l'esempio al mondo intero. Un uomo magistrale, la cui dialettica denota il suo spirito realmente marxista-leninista e rivoluzionario. Questo discorso sarà ricordato da tutti i sinceri comunisti per sempre.

Viva il PMLI! Viva Scuderi! Coi Maestri vinceremo!

Simone - Taranto

LEGGETE IL N. 32/2021 SPECIALE COMMEMORAZIONE DI MAO

Si trova sul sito ai link:

2021n322309.pdf
<http://www.pml.it/ilbolscevico/pdf/2021n322309.pdf>



QUATTRO SPLENDIDE POESIE ANTIREVISIONISTE DI MAO

(Da "Il Bolscevico" n.3/1991)

Queste quattro entusiasmanti poesie sono state scritte da Mao tra il 1961 e il 1965, nel pieno della polemica ideologica e dello scontro politico con i partiti revisionisti (alcuni dei quali proprio nei nostri giorni o si sono sciolti o sono stati soppressi o si sono rifondati anche nominalmente su basi socialdemocratiche o vi si apprestano, com'è il caso del partito di Occhetto) capeggiati da quel rinnegato Krusciov che aveva, pochi anni prima, al XX Congresso del PCUS, rovesciato

con un colpo di stato il socialismo di Lenin e di Stalin in Urss e riportato la borghesia al potere e tentava di imporre all'allora movimento comunista internazionale e ai partiti comunisti del mondo intero una strategia di capitolazione all'imperialismo e alla democrazia borghese e di abbandono della via universale della Rivoluzione d'Ottobre, in nome dell'evoluzione pacifica del capitalismo in socialismo e del gradualismo riformista che erano stati al fondo della separazione dalla Seconda Internazionale socialdemocratica e della fondazione della Terza In-

ternazionale.

Certo allora i revisionisti non parlavano scopertamente, come oggi, di rigettare il comunismo né si azzardavano a invocare, come fa il neoliberales Gorbaciov e il suo gregge di pecorelle smarrite ansiose di tornare all'ovile, un "mondo unico e interdipendente" ove si fossero d'incanto volatilizzati gli antagonismi che minano nel profondo il sistema imperialista e lo pongono in conflitto permanente coi popoli del mondo. Allora i revisionisti si spacciavano per "comunisti creativi" impegnati a svecchia-

re il marxismo-leninismo e indrizzavano l'accusa di "dogmatici" a quanti difendevano Stalin e si opponevano a qualsiasi revisione dei principi rivoluzionari del marxismo-leninismo. Agli opportunisti e agli sprovveduti del tempo poté sembrare persino eccessiva la reazione che Mao, alla testa del Partito Comunista Cinese e degli autentici marxisti-leninisti del mondo intero, oppose al revisionismo, eppure nessuno più di Mao sapeva che quella di Krusciov non era una semplice deviazione di destra in grado di essere fisiologicamente riassorbita ma l'inizio della demolizione sistematica, che allora riguardava più la sfera ideologica che l'ambito sociale, più la politica che l'economia, che sarebbe inevitabilmente sfociata, come la realtà di oggi sta ampiamente confermando, nel tentativo di far tabula rasa dell'intera costruzione e, persino, dell'idea stessa del socialismo.

In quegli e negli anni successivi Mao, e noi suoi discepoli in Italia, usava parole di fuoco contro Krusciov e i rinnegati revisionisti e combatteva aspramente la banda revisionista cinese di Liu e Deng; se non lo avesse fatto questi mostri sarebbero riusciti nel loro intento di seccare l'intera querchia del marxismo-leninismo e avremmo aspettato chissà quanti anni prima che un virgulto tornasse a germogliare

dalle sue radici. Invece, grazie a lui, non tutto è andato perso e noi siamo qui a testimoniare che almeno qualche ramo è ben saldo a quel tronco e conosce nuove primavere.

Benché Mao amasse ripetere di non considerarsi un poeta di professione e invitasse le giovani generazioni a non considerare un modello la sua scelta dello stile tradizionale cinese - che presenta peraltro ardue difficoltà prima che ne siano appresi gli schemi metrici e le regole compositive formali e di linguaggio - il pathos suscitato da queste quattro poesie è davvero travolgente se riesce a catturare prima il cuore, toccando le corde più segrete delle emozioni, poi la mente, che ha bisogno, si sa, di convincenti idee prima di essere conquistata, e infine trascina il lettore, al punto di rendergli insopportabile l'idea di essere relegato al rango di spettatore partecipante senza diventare attore della stessa battaglia senza quartiere che gli eroi, il popolo e i marxisti-leninisti, stanno conducendo contro i geni malefici, l'imperialismo e i revisionisti. Gli eroi prendono le sembianze ora del saggio re-scimmia Sun, ora di uomini coraggiosi che non temono le avversità atmosferiche più tremende né gli animali più feroci, ora della gigantesca e ben radicata acacia, ora infine del peng, un uccello della mitologia cinese così gigantesco da

oscurare il sole quando si leva alto nel cielo.

Specularmente l'imperialismo ora è il demone, nemico infernale, ora la tigre, di carta dal punto di vista strategico ma dotata nella realtà di denti d'acciaio, mentre i revisionisti vengono sprezzantemente assimilati al monaco balordo, all'orso, ai cattivi insetti, mosche o formiche che siano, e all'atterrito passero.

Dietro ad allegorie che si prestano a più chiavi di lettura troviamo sempre una chiarezza espositiva cristallina, senza che ne abbia a soffrire la potenza evocativa delle immagini. La sua è una poesia militante che rifugge dalla pura contemplazione di tanti poeti conservatori e trasuda di spirito educativo non meno della sua prosa politica. Sa ricorrere con maestria a paragoni e metafore, ad associazioni di idee e a racconti fantastici e sa mescolarli sapientemente in immagini liriche tanto efficaci perché parlano comunque della vita e della lotta degli uomini per l'emancipazione, dandone un affresco in cui gli oppressi non possono non riconoscersi.

Non è possibile in questa sede dilungarsi in una presentazione più articolata delle quattro poesie, come invece sarebbe necessario, tuttavia vogliamo proporvi rapidissime notazioni che ne agevolino la lettura.



Replica al compagno Kuo Mo-jo

17 novembre 1961

Non appena si muove la grande terra, colpo di vento, di tuono ed ecco lo spirito, da un pallido mucchio d'ossa apparso.
Il monaco: un balordo, ma si può ancora rieducarlo;
il demone: nemico infernale, non può che distruggere.
Scimmia d'oro, ci vogliono mille sacrosante bastonate,
per ripulire da diecimila miglia di sporcizia il cielo di giada.
Oggi si acclama Sun, il grande saggio,
perché riappare il pesante odore del demone.

Replica al compagno Kuo Mo-jo (1961) fu composta allorché Mao vide vanificare uno dietro l'altro ogni tentativo di rovesciare la direzione kruscioviana del PCUS e di riportarla alla ragione del marxismo-leninismo. Il monaco balordo revisionista non riesce a ravvedersi neppure con un sacco di legnate, tanto egli è deciso a dar nuovo credito e a giurare su una presunta natura pacifica dell'imperialismo, che invece rimane per i popoli del mondo il nemico infernale da distruggere.



Nubi invernali

26 dicembre 1962

Nubi invernali gravide di neve, bianchi fiocchi volteggiano,
diecimila fiori appassiti, innumerevoli, a un tratto così rari.
Alto il cielo, a raffiche, il gelo dilaga avido,
grande la terra, poco, quanto poco calore, un alito.
Soltanto uomini coraggiosi danno caccia alla tigre,
ancor minore è la paura che i valorosi hanno dell'orso.
Fiori di pruno per la gioia che il grande cielo sia innevato;
rigide mosche congelate, e nessuno che se ne stupisca.

Nubi invernali (1962), scritta in occasione del suo sessantunesimo compleanno (settantesimo per la numerazione cinese), è l'efficace metafora delle prove tremende cui sono chiamati i popoli del mondo e i combattenti per il socialismo davanti al tradimento e quindi alla resa dei revisionisti all'imperialismo e al liberalismo. Ciononostante la natura sconvolta dalle intemperie come il mondo lo è dalla lotta di classe non appare mai ostile a quegli uomini coraggiosi ma è tutt'uno con loro, fin quasi a stupirsi delle loro gesta. Sorride loro e li circonda di gioia mentre i revisionisti finiscono come rigide mosche congelate dalle avversità.



Replica al compagno Kuo Mo-jo

9 gennaio 1963

Piccolo, piccolo il globo terrestre,
ci sono due o tre mosche, urtano le pareti.
Ronzano, ronzano:
alcune furiosamente irritate,
alcune rumorosamente querule.
Formiche sull'acacia, orgoglio del loro grande impero,
formiche scuotono l'albero - facile a dirsi.
Ora, al vento dell'ovest cadono le foglie su Ch'ang-an,
stridono frecce in volo.
Quanti compiti,
subito urgenti;
capovolgere cielo e terra,
il tempo stringe.
Diecimila anni - troppo lunghi,
bisogna lottare duramente, senza sosta.
Quattro mari in rivolta, nubi e acque infuriate,
tremano i cinque continenti, scatenati il vento e il tuono.
Dovete spazzarli via, tutti quanti, i cattivi insetti:
questi son gli unici nemici.

Replica al compagno Kuo Mo-jo (1963) è la risposta fulminante agli attacchi che i revisionisti kruscioviani sferrano contro la Cina di Mao. Costoro sono presentati come mosche fastidiose e come formiche che, illuse, credono di scuotere e sradicare la grande acacia. Il vento dell'Ovest sommerge di foglie la Cina di Mao che viceversa non si lascia intimidire rispondendo con il lancio di frecce. La seconda strofa cambia ritmo, si fa incalzante per rendere ancor più stridente il contrasto tra la grandezza dei compiti che ci aspettano se vogliamo dare libero sfogo al socialismo e la piccolezza degli insetti revisionisti, che devono essere spazzati via senza pietà né indugio.

Dialogo d'uccelli

Autunno 1965

Un "peng" dispiega le ali,
si alza in volo a novantamila "li"
e scatena un ciclone formidabile.
Il cielo alle spalle, guarda in basso:
dovunque gli uomini hanno innalzato opposte barriere.
Migliaia di fuochi squarciano il cielo,
milioni di proiettili straziano la terra,
sul fondo di un cespuglio
un passero se ne sta immobile impietrito da terrore.
"Questa è davvero la fine del mondo!
Oh! Scappiamo, presto, ad ali spiegate."
"Ma dove vuoi andare, me lo vuoi dire?"
Rispose il passero:
"C'è un palazzo di giada su una montagna fatata.
Non lo sai che due anni fa fu stipulato un patto a tre (*)
al chiaro della bella luna d'autunno?
E poi è pieno di cibo:
con le patate cotte a puntino
ci sarà perfino tanto goulasch"
"Basta taci, queste sono solo vuote parole.
Non vedi che il mondo è sconvolto dalla tempesta."

(*) Si riferisce al trattato per la interdizione parziale degli esperimenti nucleari firmato a Mosca il 25 luglio 1963 fra USA, URSS e Gran Bretagna

Dialogo d'uccelli (1965) è dominato dal contrasto tra la figura superba, intrepida e audace del peng, che guarda al disordine sulla terra come a una cosa positiva, e il passero meschino e vile che ne è atterrito e cerca un'improbabile pace nella pacificazione tra le parti in lotta. Ripropone il contrasto tra proletariato e borghesia e tra socialismo e capitalismo. I marxisti-leninisti amano la tempesta della lotta di classe mentre i revisionisti la temono suscitando spregevolmente nelle masse il timore che essa possa portare alla fine del mondo. L'opera di corruzione della coscienza rivoluzionaria fatta da quest'ultimi si spinge fino al punto di promettere benessere e cibo e volontà se solo i popoli rinunceranno alla lotta all'imperialismo e lo asseconderanno. Ecco perché il peng zittisce bruscamente il passero e saluta con orgoglio gli sconvolgimenti di classe. Da una cosa cattiva nasce una buona, Mao già pensa alla Grande rivoluzione culturale proletaria che di lì a qualche mese scatenerà dimostrando la grande vitalità del socialismo e che il revisionismo, la borghesia e l'imperialismo sono destinati al fallimento.

Vogliamo terminare queste rapide note ricordando cinque splendidi versi tratti dalla poesia "Ritorno al monte Chinkang", scritta sempre nel '65: sono di incitamento formidabile nella lotta per il socialismo.

**Si può prendere la luna nel firmamento
come si afferra la testuggine in fondo al mare
Si può tornare gioiosi a ridere e a cantare;
non c'è niente di impossibile al mondo
per chi osa sfidare le vette più alte.**



Fondazione Open, chiusa l'inchiesta

RENZI E BOSCHI ACCUSATI DI FINANZIAMENTO ILLECITO, LOTTI DI CORRUZIONE

Il 19 ottobre, a poco più di due anni dall'avvio delle prime indagini, la procura di Firenze ha chiuso l'inchiesta sui finanziamenti alla Fondazione Open, considerata la cassaforte della corrente politica di Matteo Renzi.

Tutti i massimi esponenti del "Giglio Magico" renziano con alla testa l'ex premier, ex segretario del Pd e attuale senatore di Italia Viva, Matteo Renzi, risultano indagati a vario titolo di finanziamento illecito ai partiti e corruzione.

L'udienza preliminare, per decidere un eventuale rinvio a giudizio degli imputati, si terrà nella primavera del 2022.

L'inchiesta condotta dal Pubblico ministero (Pm) Antonino Nastasi insieme al procuratore aggiunto Luca Turco e al procuratore capo di Firenze Giuseppe Creazzo è stata avviata nel settembre del 2019 quando la procura ordinò alla Guardia di Finanza decine di perquisizioni in varie città italiane per accertare la correttezza dei lauti finanziamenti elargiti da grandi e piccoli imprenditori in favore della Fondazione diretta da Renzi.

Insieme a Renzi hanno ricevuto l'avviso di conclusione indagini anche tutti gli altri "componenti del consiglio direttivo della Fondazione Open" ossia la sua ex ministra e attuale capogruppo di Italia Viva alla Camera Maria Elena Boschi, l'ex sottosegretario e attuale deputato del Pd Luca Lotti, l'avvocato degli affari sporchi di Renzi Alberto Bianchi - già presidente di Open - e il fedelissimo imprenditore Marco Carrai, considerato il "Verdini" di Italia Viva e di Renzi.

Nelle 15 pagine che compongono l'avviso di chiusura delle indagini i magistrati scrivono fra l'altro che la Fondazione Open ha agito come l'articolazione di un partito e tra il 2012 e il 2018 e in tale veste ha ricevuto "in violazione della normativa" sul finanziamento ai partiti circa 3,5 milioni di euro, spesi almeno in parte per sostenere direttamente la scalata di Renzi ai vertici del Pd e del governo.

Dal 7 novembre 2014 all'11 luglio 2018, sostiene ancora la Procura fiorentina, la Fondazione ha ricevuto 3.567.562 euro elargiti da una lunga lista di finanziatori individuati dalla Guardia di Finanza, alcuni dei quali avrebbero corrotto l'ex ministro e sottosegretario a Palazzo Chigi Luca Lotti perché nella sua carica di segretario del Comitato Interministeriale per la programmazione economica li agevolasse nei rispettivi settori.

Per questo agli altri sei indagati: Patrizio Donnini, Alfonso Toto, Riccardo Maestrelli, Carmine Ansalone, Giovanni Caruci e Pietro Di Lorenzo vengono contestati a vario titolo i reati di finanziamento illecito ai partiti, corruzione, riciclaggio e traffico di influenze.

L'avviso di chiusura indaga coinvolge anche quattro società: la Toto Costruzioni, la Immobili Green, la British American Tobacco Italia spa e la Irbm spa.

Si tratta di un'indagine che potrebbe avere risvolti molto gravi sul futuro politico ed elettorale non solo di Renzi ma di tutto il suo partito. Non a caso, come rivela il *Corriere Fiorentino* del 23 ottobre, già a fine estate, ancor prima che Renzi ricevesse l'avviso di conclusione indagini, i suoi legali avevano presentato alla Procura di Firenze "formale intimazione di astenersi dallo svolgimento di qualsivoglia attività investigativa preclusa dall'art. 68 della Costituzione e dell'articolo 4 della legge 140/2003, (legge Boato e Lodo Schifani ndr) nonché nell'utilizzare conversazioni e corrispondenze casualmente captate senza previa autorizzazione della Camera di appartenenza". Ossia l'immunità parlamentare e il divieto di utilizzo delle intercettazioni a suo carico.

In poche parole Renzi, che per anni, quando non era parlamentare, ha rinfacciato a tutti i politici indagati di usare l'immunità parlamentare per difendersi dalle accuse, adesso è lui che cerca di sottrarsi al giudizio della magistratura e invoca l'immunità non per proteggere opinioni insindacabili espresse nell'esercizio delle funzioni, ma per proteggere se stesso e tutto il "Giglio Magico" dal possibile processo sulla montagna di finanziamenti che in soli sei anni gli hanno spianato l'ascesa politica da Palazzo Vecchio a Palazzo Chigi. Una immunità parlamentare retroattiva, visto che all'epoca dei fatti non era parlamentare.

Secondo la Procura, Bianchi, Carrai, Lotti e Boschi erano "componenti del consiglio direttivo della Fondazione Open, riferibile a Renzi Matteo (e da lui diretta)". E dunque per i Pm all'ex premier viene contestato il reato di finanziamento illecito ai partiti come direttore "di fatto" della stessa fondazione. Renzi, Bianchi, Carrai, Lotti e Boschi sono indagati per l'ipotesi di reato di finanziamento illecito ai partiti perché "ricevevano, in violazione della normativa citata, i seguenti contributi di denaro che i finanziatori consegnavano alla Fondazione Open; somme utilizzate per sostenere l'attività politica di Renzi, Lotti e Boschi e della corrente renziana".

Nel lungo elenco di finanziatori, tra i più generosi - estranei alle indagini - c'è la società Moby, che nel 2015 ha dato 100mila euro, e Vincenzo Onorato, patron della stessa azienda di collegamenti marittimi, che ha bonificato 50mila euro nel 2016.

Molto generose anche le donazioni di Tci telecomunicazioni Italia (200mila nel 2017 e 300mila nel 2018) e Tci elettromeccanica srl (200mila nel 2017 e 200mila nel 2018).

Nell'elenco spiccano anche i bonifici di Getra power e la Getra distribution che versano a Open rispettivamente 75mila euro il 13 ottobre 2016: quattro mesi prima Renzi aveva visitato gli stabilimenti di Marcianise.

Dallo stampatore Vittorio

Farina, invece, sono arrivati 200mila euro divisi in 2 tranches da 50mila nel dicembre del 2016 e una da 100mila nel maggio del 2017. Farina, noto per i suoi vecchi legami col faccendiere piduista Luigi Bisignani, nel marzo scorso è finito ai domiciliari per una vicenda legata a una fornitura di mascherine non conformi: era già stato arrestato nel 2017 per bancarotta fraudolenta.

La società British American Tobacco, seconda più grande azienda mondiale produttrice di sigarette, ha donato poco più di 253 mila euro in totale negli anni 2014, 2015 e 2017. Proprio per la vicenda Bat - la società è indagata per la legge 231 - a Lotti e Bianchi viene contestata la corruzione per l'esercizio della funzione. A Lotti, che era segretario del Cipe all'epoca in cui Renzi stava a Palazzo Chigi, si contesta di essersi "ripetutamente adoperato, nel periodo temporale 2014 - 2017, in relazione a disposizioni normative di interesse per la spa British American Tobacco Italia spa (delega fiscale 2014 in materia di accise sui tabacchi lavorati, procedura comunitaria 2015 relativa al c.d. 'pacchetto generico', emendamenti a legge di bilancio 2016, emendamento onere fiscale minimo legge bilancio 2017)". Sempre per questa vicenda sono indagati Giovanni Caucci e Carmine Gianluca Ansalone, rispettivamente vice presidente del

consiglio di amministrazione e responsabile dell'ufficio relazioni esterne della società, per l'ipotizzato finanziamento illecito. Sempre per la questione Bat la procura rileva una contestazione anche all'ex presidente di Open: Alberto Bianchi per gli inquirenti avrebbe emesso una fattura falsa (con data 3 agosto 2016) dell'importo di 83.200,00, ma in realtà avrebbe versato il ricavato (al netto delle imposte) alla Fondazione Open per nascondere la donazione.

Sempre Lotti è accusato perché nell'esercizio delle sue funzioni si sarebbe "ripetutamente adoperato, nel periodo temporale 2014 - giugno 2018, affinché venissero approvate dal parlamento disposizioni normative favorevoli al gruppo Toto", titolare di concessioni autostradali. In cambio di queste "attenzioni" è accusato di aver ottenuto finanziamenti per la fondazione. In particolare, come "ricompensa" per l'operato di Lotti, il gruppo Toto avrebbe versato all'allora presidente di Open, Bianchi, 801.600 euro a fronte di una "prestazione professionale fittizia". Di questa somma, Bianchi avrebbe poi versato 200.000 euro alla Open e altri 200.000 al comitato per il Sì al referendum sulla riforma costituzionale. Per quest'episodio oltre a Lotti sono accusati di corruzione Bianchi, l'imprenditore Patrizio Donnini e Alfonso Toto,

quale referente della Toto Costruzioni. Sempre in relazione allo stesso episodio, a Toto viene contestato anche il reato di finanziamento illecito ai partiti. Sia Alfonso Toto che Patrizio Donnini inoltre devono rispondere dell'accusa di traffico di influenze illecite in concorso: per l'accusa, Donnini, si sarebbe fatto pagare da Toto circa un milione di euro "sfruttando relazioni esistenti con Lotti Luca". Nell'avviso di conclusione indagini si legge che l'indagato "indebitamente si faceva dare da Toto, come prezzo della propria mediazione illecita verso il predetto pubblico ufficiale e per remunerare lo stesso in relazione all'esercizio delle sue funzioni (con riguardo all'approvazione da parte del Parlamento di disposizioni normative favorevoli al gruppo Toto), la somma di euro 1.030.000". Il denaro, sostengono i pm, fu corrisposto attraverso Renexia spa (gruppo Toto) alla Immobili Green srl amministrata da Donnini il quale è accusato anche di autoriciclaggio per aver cercato di nascondere la provenienza dei soldi impiegando parte della somma ricevuta in due società attive nel settore del turismo e dell'immobiliare.

Tra gli indagati c'è anche Riccardo Maestrelli, l'imprenditore nominato dal governo Renzi nel cda alla Cassa depositi e prestiti nel 2015 e il cui nome era emerso per il

prestito ricevuto dal senatore per l'acquisto della villa nella esclusiva collina di piazzale Michelangelo a Firenze. I Pm contestano all'imprenditore il finanziamento illecito per tre versamenti alla Open attraverso tre società: la Framafruit per 70mila euro, la Tirrenofruit per 50mila euro, la Fondiaria Mape per 30mila euro. Tutte donazioni avvenute tra il 22 e 23 febbraio del 2018. Denaro utilizzato secondo i pm "per acquistare beni e servizi destinati a Renzi".

L'ultimo filone dell'inchiesta ha come protagonisti ancora l'avvocato Bianchi e Pietro Di Lorenzo. Secondo gli inquirenti l'ex presidente di Open - sfruttando la sua relazione con Lotti - si faceva dare da Di Lorenzo "come prezzo della propria mediazione illecita" 130mila euro tramite la società Irbm tra l'ottobre del 2016 e il giugno del 2017. Una mediazione che avrebbero dovuto riguardare l'erogazione di finanziamenti pubblici per la realizzazione di una tv scientifica su piattaforma digitale e satellitare in favore del consorzio Cnccs (Collezione nazionale dei composti chimici e centro screening) partecipato dalla stessa Irbm e dal Consiglio nazionale delle Ricerche e dell'Istituto superiore di Sanità. I 130mila euro, stando ai calcoli delle Fiamme gialle, sono stati versati in cinque tranches: tre da 30mila euro e due da 20mila.

ERA L'UOMO DI FIDUCIA DEL GOVERNO CONTE 2

L'ex commissario Arcuri indagato per peculato per le mascherine

L'ex commissario straordinario all'emergenza Covid-19 nonché attuale amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, già indagato dal 9 novembre 2020 dalla Procura di Roma per corruzione e abuso d'ufficio, risulta iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di peculato dallo scorso gennaio nell'ambito dell'inchiesta sull'acquisto per 1,25 miliardi di euro di 801 milioni di mascherine, risultate poi non a norma da successivi controlli, importate in Italia dalla Cina durante la prima ondata pandemica, nel 2020.

Avevamo dato conto delle numerose indagini della magistratura in tutta Italia, durante la gestione di Arcuri, sulle forniture sanitarie legate alla pandemia su *Il Bolscevico* n. 9/2021 e n. 10/2021: nel primo dei due articoli citati, intitolato *'Inchiesta sulle mascherine acquistate da Arcuri'*, si dava espressamente conto delle vicende che hanno portato poi lo stesso Domenico Arcuri ad essere iscritto nel registro degli indagati, e lo stesso articolo si concludeva con la considerazione che sarebbe stato "evidente che, prima o poi, anche Arcuri dovrà rispondere di questi fatti", e infatti l'ex

commissario, uomo di fiducia del governo Conte 2, sarebbe stato messo sotto indagine dalla Procura di Roma il successivo aprile.

L'indagine della Procura romana che ha coinvolto Arcuri - e insieme a lui il suo stretto collaboratore nella gestione commissariale, Antonio Fabbrocini, che aveva il ruolo di responsabile unico del procedimento d'acquisto - ha ad oggetto tangenti per oltre 77 milioni di euro percepite dai mediatori che curarono le commesse da 801 milioni di mascherine per un costo di 1,25 miliardi di euro con tre consorzi cinesi tra marzo e aprile 2020.

Nell'ambito della stessa indagine sono poi indagate, a vario titolo, per i reati di traffico di influenze illecite, ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e frode in pubbliche forniture altre nove persone: il giornalista Mario Benotti in qualità di presidente del consorzio Optel Gruppo Partecipazioni spa e dell'azienda Microproducts, la sua convivente Daniela Guarnieri in quanto amministratore delegato di Microproducts srl, l'imprenditore Andrea Vincenzo Tomasi che è titolare della so-

cietà Sunsky srl, il banchiere sammarinese - ex amministratore delegato della Banca CIS - Daniele Guidi, il mediatore ecuadoriano Jorge Solis, l'ex segretaria al ministero delle Infrastrutture, Antonella Appulo, l'amministratore fittizio della società Guernica srl, Dayanna Andreina Solis Cedeno, l'avvocato internazionale milanese Georges Fares Khouzouam, e infine Francesca Immacolata Chauouqui, faccendiera già coinvolta nello scandalo Vatileaks.

Per la Procura di Roma gli undici indagati costituivano un vero e proprio comitato d'affari, una consorte composta da "freelance improvvisati desiderosi di speculare sull'epidemia" e "capace di interloquire e di condizionare le scelte della Pubblica amministrazione", come si leggeva già nella richiesta di sequestro della Procura, accolta dal Giudice per le indagini preliminari di Roma, a seguito della quale furono sequestrati lo scorso 17 febbraio a Roma e a Milano conti correnti, quote societarie, beni e immobili di lusso, riconducibili a otto indagati e a quattro società - Sunsky srl, Partecipa-

zioni spa, Microproducts srl e Guernica srl - per un valore di oltre 70 milioni di euro.

Il 27 febbraio 2021, poi, Mario Benotti e Jorge Solis sarebbero finiti, su richiesta della Procura e su disposizione del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, agli arresti domiciliari a seguito dei riscontri investigativi emersi a seguito dei sequestri.

La ricostruzione della Procura romana è contenuta, tra l'altro, nella rogatoria internazionale inviata il 2 febbraio scorso e integrata il 4 marzo con ulteriore documentazione - quando già sia Arcuri sia il suo stretto collaboratore Fabbrocini erano stati iscritti nel registro degli indagati con la nuova accusa di peculato - alle autorità sammarinesi, e specificamente al Tribunale Unico della Repubblica di San Marino e al Segretario di Stato per la Giustizia, perché i magistrati italiani volevano acquisire elementi sui movimenti dei conti correnti intestati al sammarinese Daniele Guidi, uno dei personaggi coinvolti nell'inchiesta.

"Mario Benotti, sfruttan-

SEGUE IN 11ª



Parole d'ordine del PMLI per la manifestazione nazionale di Roma del 30 ottobre 2021 contro il G20 imperialista

- 1) Via / da Roma / il G20 / imperialista
- 2) Chi non salta / col G20 / è / è (più volte)
- 3) Giù / giù / giù / governo Draghi / buttiamolo giù
- 4) Sciopero / sciopero / generale / e generalizzato
- 5) Sciogliere Forza nuova / e i gruppi neofascisti / per decreto / immediatamente
- 6) Fuorilegge / la Meloni / e Fdi / no di certo / il PMLI
- 7) Ieri / oggi / e anche domani / insorgeremo / come i partigiani
- 8) Governo Draghi / devi intervenire / GKN e Whirlpool / non devono morire
- 9) Licenziamenti / da ritirare / posti di lavoro / da salvare
- 10) Riscaldamento globale / colpa del capitale / la lotta di massa / lo può fermare
- 11) Dalle "missioni" / Italia ritirare / fuori dai confini / nemmeno un militare
- 12) No all'esercito / europeo / imperialista / e guerrafondaio
- 13) I droni armati / non li vogliamo / I droni armati / non li vogliamo
- 14) Via dall'Italia / le basi Usa e Nato / via dall'Italia / le basi Usa e Nato
- 15) L'Italia deve uscire / dalla Ue / l'Italia deve uscire / dalla Nato
- 16) Il governo italiano / riconosca / subito / il governo talebano
- 17) Apriamo / una grande / discussione / sul futuro / del nostro Paese
- 18) Contro il capitalismo / e l'imperialismo / tutti uniti / per il socialismo
- 19) Il proletariato / al potere / per l'Italia unita / rossa e socialista

Milano

PRESIDIO CONTRO LA GIUNTA REGIONALE DEL FASCIOLEGHISTA FONTANA E LA NUOVA CONTRORIFORMA SANITARIA PRIVATISTICA

"La Salute non si vende, la Sanità Pubblica si difende"

PRESENTE IL PMLI CHE RILANCIAMO LA PETIZIONE NAZIONALE "PER UNA SANITÀ PUBBLICA, UNIVERSALE, LAICA, GRATUITA"

Redazione di Milano

Sabato 23 ottobre si è svolta una manifestazione statica in piazza Duomo, indetta dal Coordinamento Lombardo per il Diritto alla Salute Dico 32 e da Medicina Democratica, in occasione del dibattito sulla revisione della legge sanitaria, legge regionale 23/2015 al fine di sollecitare le forze politiche, sindacali e le realtà dell'associazionismo per con-

vergere su una piattaforma unitaria che condivida alcuni dei 22 punti che contengono le richieste fondamentali per un'alternativa alla disastrosa e criminale politica sanitaria della giunta regionale lombarda guidata dal fascioleghista Attilio Fontana, oltre che per dare continuità alla richiesta di commissariamento di un anno e mezzo fa, reclamata a gran voce dalle masse lavoratrici

e popolari, tramite la manifestazione svoltasi il 26 giugno 2020 dal titolo "Salviamo la Lombardia", alla quale aveva aderito e partecipato anche il PMLI.

Il presidio ha visto migliaia di partecipanti, provenienti da diverse parti della Lombardia. Nel ricordo degli oltre 35mila morti di Covid-19 sono state posizionate a terra centinaia di candele bianche accese.

Il PMLI, dopo aver inviato la propria adesione alla manifestazione, era presente con militanti della Cellula "Mao Zedong" di Milano sotto la rossa bandiera del Partito, tenendo ben alto il cartello con le riproduzioni dei manifesti "Contro il governo Draghi del capitalismo della grande finanza e della UE imperialista per il socialismo il potere politico del proletariato e per difendere gli interessi del popolo" e "Firma e fai firmare la petizione riconquistiamo il diritto alla salute!" (Per una sanità pubblica, universale, laica, gratuita!), riportati anche nei "corpetti"; sono state diffuse centinaia di copie del volantino che promuoveva la suddetta petizione che ha riscosso vivo interesse tra i partecipanti.

Tra i partiti con la falce e il martello, oltre al PMLI c'era il PRC, mentre tra i partiti governativi SI, M5S e il PD interessati soprattutto ad accreditarsi presso i sostenitori della sani-



Milano, 23 ottobre 2021. Interesse e momenti di discussione col PMLI su sanità pubblica lombarda e giunta regionale fascioleghista durante la diffusione del volantino che invitava a firmare la petizione per riconquistare il diritto alla salute (foto Il Bolscevico)



Milano, 23 ottobre 2021. Manifestazione in piazza Duomo in difesa della sanità pubblica a cui ha aderito e partecipato il PMLI, a destra gli interventi conclusivi (foto Il Bolscevico)



tà pubblica in vista delle elezioni regionali del 2023. Tra i sindacati: CGIL e COBAS.

Vari gli interventi, tra i più significativi, quello del Dottor Alessandro Lanzani, coordinatore del progetto "Medicina Solidale" un servizio di consulenza medica online gratuito, creato durante il lockdown, che ha posto l'accento sull'introduzione nella nuova legge del Comma Bis che prevede l'equiparazione ancora più stringente tra sanità pubblica e sanità privata. Poi è stata la volta di Giulio Franchini di ARCI Milano che ha ricordato la gestione delinquenziale dell'emergenza sanitaria, da parte del sindaco Giuseppe Sala il quale pubblicava sui social "Non abbiamo paura, Milano non si ferma" e di come su pressione di Confindustria, non sia stata istituita

la zona rossa in val Seriana, tenendo aperte le attività produttive, per non fermare i loro profitti, ed ha dichiarato: "La supremazia del diritto di arricchirsi ha prevaricato il diritto alla vita e alla salute, riconducendo al modello: produci, consuma e crepa".

Incisivo l'intervento di Vittorio Agnoletto dell'Osservatorio Coronavirus, che ha denunciato: "I 35.000 morti di Covid, nella nostra Regione, il maggior numero di decessi in Italia, sono stati causati dal modello lombardo incentrato sul profitto di Fontana e della sua giunta, che sono stati gli autentici artefici criminali della strage di morti per Covid, oltre che di quelli deceduti per patologie non curabili in piena emergenza pandemica, Fontana e la sua giunta devono andarsene!".

DALLA 10^a

do le sue relazioni personali con Arcuri – si legge nel testo della rogatoria internazionale trattata dal Commissario della Legge Elisa Beccari – si faceva prima promettere e quindi dare indebitamente da Andrea Vincenzo Tommasi, il quale agiva in concorso previo concerto con Daniele Guidi e Jorge Solis, la somma" di circa 12 milioni di euro, che costituisce, secondo la Procura romana, il profitto della "remunerazione indebita della sua mediazione illecita, siccome occulta e fondata sulle relazioni personali con il Commissario, in ordine alle commesse di fornitura dispositivi di protezione individuali ordinate dal detto Commissario alle società cinesi Whenzou Light, Whenzou Moon-Ray e Luokay". Tom-

masi, Guidi e Solis, secondo i magistrati italiani, si erano occupati di individuare e contattare le tre aziende cinesi, e per quel lavoro hanno ricevuto in cambio circa 65 milioni di provvigioni.

Il sospetto dei magistrati romani è che Arcuri e il suo stretto collaboratore Fabbrocini fossero consapevoli che parte dell'importo di 1,25 miliardi di euro destinati ai tre consorzi cinesi, circa il 6%, non fosse destinato all'acquisto dei dispositivi di protezione, bensì alle commissioni destinate agli intermediari, e la rogatoria indirizzata alla Repubblica di San Marino si prefigge proprio l'obiettivo di individuare la traccia di fondi riconducibili ad Arcuri e Fabbrocini nel territorio di quello Stato.

Il Commissario della Legge di San Marino, Elisa Beccari, si è messo subito al lavoro e

nel giro di pochi mesi ha potuto fornire ai colleghi italiani ulteriori elementi di indagine che vanno ad aggiungersi a quelli già in loro possesso, tanto da consentire a questi ultimi di convocare lo stesso Arcuri lo scorso 16 ottobre dai magistrati per essere sottoposto a interrogatorio, dopo che il giorno precedente erano state sequestrate, su disposizione degli stessi magistrati, un numero ingente di mascherine oggetto del reato presso la struttura commissariale nazionale e le sedi regionali della Protezione civile.

"Le indagini documentali – recita il testo del decreto di sequestro scritto dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma – hanno dimostrato come una considerevole porzione dell'intera fornitura sia stata validata sulla base di una sistemica sos-

tituzione dei test-report, i quali inizialmente le accompagnavano, con altri", che però riportavano "una data non già successiva ai primi, come sarebbe accaduto se si fosse ripetute le prove di laboratorio, ma antecedente la fornitura", ossia, secondo il magistrato romano, la validazione delle mascherine ha "quasi sempre seguito, e non anticipato, i pagamenti delle forniture, cosicché le strutture Inail e Iss a supporto del Cts si sono trovate nella scomoda condizione di dover sconsigliare, in caso di giudizio negativo, pagamenti con denaro pubblico già erogati".

Insomma per l'uomo di fiducia del governo Conte 2, e al tempo del governo Prodi nel 2007 fortemente sponsorizzato da D'Alema, il percorso giudiziario si preannuncia tutto in salita.

La "Voce di Lucca" pubblica il comunicato del PMLI sul partito fascista della Meloni vuol metterci fuori legge

Il 22 ottobre "La Voce di Lucca-il libero pensiero" ha pubblicato integralmente, corredandolo con il simbolo ufficiale del nostro Parti-

to, il comunicato dell'Ufficio stampa "Il partito fascista della Meloni vuol mettere fuori legge il PMLI".

Indetto dall'ANPI sezione "Placido Rizzotto"

SIT-IN ANTIFASCISTA AD ACIREALE PER CONTESTARE LA SCELTA "ARTISTICA" DELL'AMMINISTRAZIONE GUIDATA DAL M5S

Partecipazione e intervento del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Domenica 17 ottobre in piazza Duomo di Acireale (Catania) si è svolto un partecipato sit-in antifascista indetto dall'ANPI sezione "Placido Rizzotto" per dire "No al restauro della propaganda fascista. Acireale antifascista. Il fascismo non è un'opinione è un crimine", e per esprimere solidarietà militante alla CGIL per il criminale assalto alla sede nazionale a Roma di sabato 9 ottobre da parte dei fascisti di Forza Nuova. In piazza per respingere due facce della matrice fascista, quella violenta e quella istituzionale.

Ispirata con determinazione alla Resistenza partigiana, l'ANPI di Acireale rivendica l'applicazione della legge Scelba (645/1952) che punisce i reati di apologia del fascismo nei quali rientrano anche il restauro di simboli e motti sui monumenti pubblici e altro patume del ventennio mussoliniano, e vietando la ricostruzione del partito fascista. Nel documento che indicava il presidio si legge:

"Per noi dell'ANPI 'Placido Rizzotto' una scelta vergognosa di questo genere non deve figurare in nessun atto amministrativo di Acireale come in nessun'altra città. Questa non è una generica idea amministrativa, bensì un atto ufficiale anticostituzionale e apologetico rispetto alla propaganda che quelle frasi esprimono. Sappiamo che il fascismo è vivo nel paese. La cronaca quotidiana lo rivela e i fatti della CGIL di Roma sono l'ennesimo campanello d'allarme e allerta. Ma sappiamo anche che l'Italia nata dalla Resistenza sa resistere, isolare e respingere i tentativi di revisionismo storico finalizzati (subdolamente e non) all'esaltazione del fascismo. Abbiamo fatto appello a tutte le sensibilità antifasciste dei movimenti, delle associazioni e dei partiti politici della città ma anche ai singoli cittadini e abbiamo avuto un riscontro entusiasmante in termini di adesioni".

Al presidio hanno aderito ARCI, CGIL, Coordinamento Democrazia costituzionale, Giovani democratici, Lega ambiente, Libera contro le mafie Pierantonio Sandri, Libera cittadinanza. Tra i partiti, oltre al

PMLI, PCI, PRC, PD, Potere al popolo, Sinistra italiana.

Tanti i partecipanti con spirito di lotta unitaria antifascista, tanti gli interventi con il megafono da dove è salita forte la condanna del fascismo. Ad aprire gli interventi il presidente ANPI Maurizio Musumeci che critica apertamente le scelte dell'amministrazione comunale di Acireale con alla testa il sindaco Stefano Ali del M5S che ha approvato la proposta di finanziare con 5 mila euro di soldi pubblici il restauro di una scritta e 5.000 euro per un'altra "teorizzando" che le scritte di propaganda fascista sono arte a discapito di parchi giochi e attività culturali, anch'essi oggetto di altrettante proposte ma non ammessi al voto. Mentre per contro non si autorizza il monumento ai deportati acesi nei campi di concentramento neppure se a farsi carico delle spese è la sezione dell'ANPI. In molti si sono detti pronti a sostenere future iniziative di lotta, e unanime è stata la solidarietà alla CGIL per l'attacco alla sede nazionale.

Immancabilmente le denunce degli intervenuti sono cadute sulle difficoltà economiche delle masse, i temi del lavoro,

dei licenziamenti, gli aumenti del carburante, elettricità, gas, la sanità pubblica che non riesce a curare la salute degli italiani. Toccato anche il tema della pandemia, del Green Pass obbligatorio per lavorare e delle infiltrazioni strumentali dei fascisti per deviare le proteste con obiettivi reazionari per impedire che le lotte si trasformino in lotte anticapitaliste.

Il PMLI ha partecipato al sit-in portando la rossa e gloriosa bandiera del Partito. Diffuso il volantino "Sciogliere subito Forza Nuova e CasaPound e tutti i gruppi neo fascisti altrimenti Draghi vada a casa! Abbasso il fascismo! Viva il socialismo!".

Nel suo intervento il compagno Sesto Schembri, a nome della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI, ha spiegato che i fascisti sono al servizio del capitalismo e che il fascismo può essere sconfitto solo nel socialismo. Ha ribadito con forza che i motti fascisti ancora presenti sugli edifici pubblici e per le strade di Acireale vanno cancellati, ricordando al contempo il sacrificio di sangue patito dal popolo sovietico per liberare l'Europa e il mondo dal mostro nazifascista.



Acireale (Catania), 17 ottobre 2021. Un momento del presidio di solidarietà contro l'assalto alla CGIL a Roma e contro la proposta per il "restauro" di scritte fasciste presenti in città. Ha aderito e partecipato il PMLI con Sesto Schembri della Cellula Stalin della provincia di Catania (foto Il Bolscevico)

I compagni sono stati accolti con interesse dai molti partecipanti al presidio. Distribuiti l'appello di Scuderi "Apriamo

una grande discussione sul futuro dell'Italia" e il volantino con l'invito a leggere "Il Bolscevico" scaricandolo dal sito del Partito.

IL PMLI PORTA I SALUTI AL CONGRESSO DELL'ANPI DI FUCECCHIO (FIRENZE)

Combattere vecchio e "nuovo" fascismo

"Pur con le nostre idee saremo sempre al vostro fianco"

□ Redazione di Fucecchio

Domenica 24 ottobre si è svolto nei locali del circolo Arci di Fucecchio il congresso della sezione cittadina dell'Anpi. Durante i lavori, alla presenza di un rappresentante del Comitato provinciale di Firenze, sono stati toccati molteplici aspetti e problematiche, essenzialmente riconducibili a due temi. Uno riguarda ai rigurgiti fascisti che stanno attraversando l'Europa e il nostro Paese, fin troppo sottovalutati, accompagnati da un revisionismo storico e da una rivalutazione del ventennio mussoliniano sempre più sfrontata ed estesa. L'altro legato alla pesante crisi sociale ed economica amplificata dalla pandemia da Covid, che ha causato un aumento delle disuguaglianze tra i vari settori della società.

Nel resoconto fatto dal Segretario uscente sull'attività della sezione sono state ripercorse tutte le iniziative degli ultimi cinque anni. Dagli interventi nelle scuole, fino alla recente decisione di dedicare un busto ad Amilcare Donnini, un partigiano locale ucciso dai nazisti, realizzato da un compagno dell'Anpi, da collocare nella piazza che porta il suo nome.

Tra i saluti dei partiti ci sono stati quelli del PMLI e del PCI; quello della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del nostro Partito si può leggere qui di seguito. I marxisti-leninisti, pur avendo le loro idee, che su svariati temi differiscono da quelle dell'Anpi, si sono sempre trovati fianco a fianco quando c'è stato da tenere alta la bandiera della Resistenza e dell'antifascismo. Un atteggiamento aperto

e al tempo stesso di discussione dialettica, che abbiamo mantenuto anche in occasione del dibattito congressuale.

Il saluto del PMLI

Un saluto a tutte le compagne e compagni, amiche e amici presenti.

Vi porto il saluto della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI. Vi faccio gli auguri di buon lavoro e che dal vostro Congresso esca ancora più rafforzato il vostro impegno a tenere alti i valori della Resistenza e a contrastare vecchi e "nuovi" fascismi.

Le denunce fatte dal nostro e da altri partiti, da tante associazioni, Anpi compresa, da singole personalità, contro una pericolosa rigurgito fascista, purtroppo, non erano campate in aria. Si è passati dall'esibizione dei simboli del ventennio mussoliniano, a un proliferare di aggressioni, verbali e fisiche, di chiara matrice fascista. Per ultima, quella gravissima alla sede nazionale della Cgil, a cui ha risposto una grande piazza antifascista il 16 ottobre, dove molti di noi erano presenti.

Non solo, queste aggressioni vanno di pari passo con l'avanzata di un sempre più sfacciato revisionismo storico, che non è sostenuto solo dai gruppi dichiaratamente fascisti e squadristi, ma perfino a livello istituzionale. L'esempio più eclatante è l'istituzione del "giorno del ricordo", che si vuole chiaramente contrapporre alla "giornata della memoria" che ricorda l'Olocausto e la tragedia dei lager nazisti, stravolgendo completamente i fatti avvenuti durante la seconda guerra mondiale,



Il 25 Aprile 2021 è stato celebrato unitariamente a Empoli dal Partito marxista-leninista italiano. Fucecchio, e dal Partito comunista dell'Emiliano-Valdelsa. Nella foto: i compagni rendono onore ai partigiani e antifascisti empolesi caduti, schierati davanti al monumento commemorativo (foto a cura del PCI Emptoese-Valdelsa)

in particolare riguardo all'occupazione italiana, con tutti i suoi crimini e orrori, di buona parte dell'allora Jugoslavia, e la guerra partigiana e di liberazione di quei luoghi che ne è seguita. L'istituzione di questa giornata sulle cosiddette foibe è vergognosa e noi ne chiediamo la cancellazione.

Per rimanere in ambito di revisionismo, non è da meno l'Unione europea che, riscrivendo i libri di storia, accolla in egual misura le colpe della seconda guerra mondiale alla Germania hitleriana e all'Urss di Stalin, spostando perfino l'inizio della guerra. Non più il 1° settembre 1939 con l'invasione tedesca della Polonia, ma al patto di non aggressione Ribbentrop-Molotov firmato alcuni mesi prima dopo che le potenze occidentali, Regno Unito, Francia e Usa, avevano lasciato campo libero a Hitler a Monaco, ed equiparando fascismo e comunismo.

Perciò l'opera di educazione, di trasmissione di valori e la cre-

riva fin dentro le istituzioni. Che si è mosso attraverso i servizi segreti, Gladio, la P2, le controtiforme, il presidenzialismo. Quando oggi parliamo di fascismo non dobbiamo pensare soltanto alla camicia nera e l'orbace, o l'olio di ricino.

Predicare il razzismo, incitare all'odio etnico, è fascismo, ma lo è anche far morire i migranti in mare, andare a suonare i campanelli ergendosi a delatori e giustizieri, tentare di assoggettare la magistratura, manganellare i lavoratori che reclamano i loro diritti, imporre la collaborazione tra le classi mettendo tutti sulla stessa barca, come faceva il fascismo che voleva padroni e operai (quest'ultimi naturalmente subordinati) uniti per "il bene supremo della patria", fascismo è accentrare il potere in poche mani e invocare l'"uomo della provvidenza".

Non a caso la Costituzione è così "cavillosa" e si preoccupa di limitare e bilanciare i poteri tra le varie figure e organismi istituzionali. Questo perché Mussolini si mosse sostanzialmente dentro le leggi di allora, ma arrivò lo stesso a esautorare il parlamento e accentrare tutto il potere nelle sue mani e in quello del partito fascista. La stessa formazione del governo del banchiere massone Draghi non ha seguito i canoni fissati dalla Costituzione. Un'investitura imposta direttamente dal presidente della Repubblica e dall'UE imperialista, dalla grande finanza, dove i partiti sono stati scavalcati e il parlamento ha solo ratificato.

Ma riporre tutto nella difesa della Costituzione (che pure va difesa dagli attacchi da destra),

è riduttivo e inefficace, anche perché molti suoi articoli sono stati stravolti o non vengono rispettati da decenni. Pensiamo all'articolo che ci dice che l'impresa privata non può essere in contrasto con l'interesse collettivo. Quante aziende delocalizzano solo per aumentare i profitti? Oppure pensiamo all'articolo dove si dice "l'Italia ripudia la guerra". Sotto la copertura delle "missioni di pace" le Forze armate nostrane sono intervenute decine di volte sugli scenari di guerra internazionale per difendere i propri interessi imperialisti, della UE e della Nato, fregandosene dell'autodeterminazione dei popoli.

La Costituzione italiana, seppur avanzata, è una Costituzione borghese, figlia di un compromesso tra le forze che componevano il CLN, che non permetterà mai ai proletari, a chi produce la ricchezza, di avere nelle mani il potere politico. Per questo serve un'altra società, il socialismo, che non si può ottenere rimanendo negli stecchi della Costituzione del 1948, questa è la nostra posizione.

In ogni caso ci troverete sempre al vostro fianco non solo il 25 Aprile o alle commemorazioni dei caduti per mano dei nazifascisti, ma anche a quelle iniziative volte a tenere alta la bandiera della Resistenza e dell'antifascismo, a contrastare ogni tentativo di revisionismo storico, a chiudere ogni spazio ai fascisti, a contrastare leggi che vanno contro lo spirito di giustizia sociale, democrazia e progresso che animò i Partigiani e la Resistenza.

Viva l'antifascismo, viva l'Anpi!

Saluto del PMLI al Congresso dell'ANPI sezione "Martiri di Berceto" di Rufina (Firenze)**L'ANPI RIESCA AD ESSERE DI GIUSTO ORIENTAMENTO PER GLI ANTIFASCISTI E I DEMOCRATICI, E PER LE NUOVE GENERAZIONI**

Care compagne e compagni,

care amiche e amici della Sezione "Martiri di Berceto" di Rufina,

la Cellula "F. Engels" della Valdisieve del Partito marxista-leninista italiano, che ha le sue origini proprio a Rufina, vi ringrazia dell'invito, vi porta il suo saluto militante e vi augura buon lavoro affinché possiate dare un valido contributo di persone, idee e di proposte al 17° Congresso nazionale dell'ANPI, un'Associazione che rappresenta oggi più che mai un prezioso e irrinunciabile strumento per la difesa della memoria della Resistenza partigiana, da tempo insidiata e minacciata dal revisionismo storico oggi dilagante, nonché per riunire, educare e organizzare sempre nuove generazioni di antifascisti militanti, affinché il mostro del fascismo non debba mai più prevalere in Italia.

Questo pericolo, al di là delle minimizzazioni, è purtroppo costantemente presente, come dimostra la storia del nostro Paese dalla Liberazione ad oggi, costellata di dure e anche sanguinose battaglie antifasciste: dalle lotte di piazza contro il governo Tambroni agli anni della "strategia della tensione", dal terrorismo nero e sedicente "rosso" manovrati dai servizi segreti interni e stranieri, fino all'attuale dilagare incontrollato nelle città e nei territori, di organizzazioni dichiaratamente fasciste, xenofobe e razziste, come Casapound, Casagigi e Forza nuova.

Solo una settimana fa abbiamo assistito all'assalto squadristico fascista alla sede

nazionale della Cgil, con la conseguente devastazione. Assalto che ricorda sinistramente gli assalti alle sedi dei sindacati e dei partiti antifascisti delle squadre mussoliniane.

Questa infame, intimidatoria e provocatoria azione squadristica, programmata ed eseguita da Forza Nuova, non colpisce solo la Cgil ma l'intero movimento sindacale e delle lavoratrici e dei lavoratori. Tutti i democratici e gli antifascisti si sono stretti attorno alla Cgil dando vita a una splendida manifestazione con 200 mila presenze che ha chiesto a gran voce a governo e parlamento lo scioglimento dei gruppi neofascisti e neonazisti, come prevede la Costituzione. Purtroppo pare che, per l'ennesima volta, nonostante i proclami, nulla si faccia in concreto. Traiamone le dovute considerazioni.

Il governo del banchiere massone Draghi, al servizio del capitalismo, dovrebbe però ritirare immediatamente il decreto sul green pass perché le lavoratrici e i lavoratori che sono contrari non possono e non devono essere sospesi dal lavoro e privati del salario. Il lavoro non si può negare a nessuno e per nessun motivo. Va difeso e tutelato a ogni costo. In ogni caso i tamponi devono essere gratuiti.

Precisiamo che noi siamo a favore dei vaccini e vorremmo che fossero aboliti i brevetti affinché tutti, in ogni angolo del mondo possano vaccinarsi contro il Covid, ma anche contro altre malattie debellate in "occidente", ma che mietono centinaia di migliaia di vittime nelle aree del mondo più pove-



Rufina (Firenze), 25 Aprile 2021. Membri del direttivo dell'ANPI di Rufina, allargato a pochi altri familiari, durante il presidio in via 25 Aprile. A destra, accosciato, Enrico Chiavacci, Segretario della "F. Engels" della Valdisieve del PMLI (foto Il Bolscevico)

re. Stesso discorso per le cure, inaccessibili alla metà della popolazione mondiale.

Oggi tuttavia c'è anche un pericolo fascista più subdolo e più difficile da riconoscere e combattere, ed è quello che muove dall'interno delle cosiddette istituzioni democratiche, attraverso leggi impopolari e con le "controriforme" costituzionali promosse trasversalmente nell'ultimo decennio da Berlusconi, da Renzi, ed infine nel 2020 dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega sulla riduzione dei parlamentari, che noi non abbiamo esitato a definire di stampo piduista e quindi neofascista.

Pensiamo infatti che ci sia un unico filo nero che le legghi, e che sia lo stesso filo nero riconoscibile nel "piano di rinascita democratica" della P2. Perciò

prendiamo atto con soddisfazione che il Comitato nazionale dell'ANPI si sia schierato in tutti i casi a favore del "No", dando un contributo fondamentale anche in Valdisieve, e in particolare a Rufina con l'impegno dei vostri iscritti e delle vostre iscritte.

Un filo nero trasversale che da tempo capovolge, riscrive, la verità storica utilizzando il cavallo di Troia del "Giorno del ricordo" attraverso il quale la quasi totalità dei partiti parlamentari e anche le massime cariche dello Stato, invertono vittime e carnefici, riabilitando di fatto il fascismo e criminalizzando allo stesso tempo i partigiani jugoslavi e italiani. Bene che anche l'ANPI vigili e risponda a questo vigliacco processo di revisionismo storico.

I marxisti-leninisti italiani non

credono però che la lotta contro l'attuale regime neofascista mascherato da "democratico" si esaurisca nella sola difesa della Costituzione del 1948: sia perché ritiene che questa non esista più di fatto, essendo stata ormai distrutta pezzo per pezzo dai governi e dai partiti borghesi, sia perché il nostro orizzonte è il socialismo, il cambiamento radicale di questa società capitalista basata sullo sfruttamento, il profitto, lo strapotere della grande finanza, l'ingiustizia sociale e le guerre imperialiste.

Per fare un esempio, vorremmo sottolineare che uno tra i tanti articoli già cancellati di fatto dalla Costituzione è l'articolo 11, quello che dice che l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Dalla guerra del Golfo in poi, promossa dall'imperialismo americano a cui partecipò anche l'Italia di Andreotti, mille volte è stato stracciato l'articolo 11. Poi Afghanistan, Libia, Jugoslavia e contingenti militari in decine di Paesi del mondo, governi fantoccio e divisioni politico-religiose fomentate dagli invasori per dominare meglio il popolo di turno, sono le cause che hanno portato alla nascita dello Stato islamico e dei talebani e all'incendio di tutta la regione con sofferenze indicibili per le popolazioni coinvolte.

Bisogna capire questo, capire che è la barbarie dell'imperialismo che genera barbarie. Se si vuole la pace, se si vogliono evitare le rappresaglie terroristiche, non c'è altra strada che smetterla di ingerirsi, bombardare e invadere. Occor-

re lasciare che i popoli risolvano da soli i loro conflitti interni. Se li si vuole aiutare ci sono le Ong, come Emergency e altre, e l'accoglienza per i profughi e i migranti.

Se si vuole la pace occorre riconoscere tutte le parti in causa e trattare con tutti, senza demonizzare pregiudizialmente nessuno. Altrimenti si alimenta solo la spirale guerra imperialista-terrorismo. Una terza via non esiste.

Care compagne e compagni, care amiche e amici, sappiamo che la sezione ANPI di Rufina è particolarmente sensibile e attiva sui temi accennati, come su tanti altri di vitale importanza le masse popolari e per mantenere vivi gli insegnamenti della Resistenza, come il diritto al lavoro, il diritto alla casa e, ovviamente, l'antifascismo. Noi continueremo a dare il nostro sincero e trasparente contributo.

Vi auguriamo e ci auguriamo che questi temi trovino una vasta eco e siano ampiamente dibattuti, senza preconcetti e con spirito aperto in sede congressuale, perché c'è molto bisogno di chiarirci le idee su questioni così controverse e complesse, aprendo anche una discussione sul futuro del nostro Paese, in modo tale che l'ANPI non solo rinsaldi e rinfreschi la sua linea e le sue tradizioni antifasciste, ma riesca anche ad essere di giusto orientamento per gli antifascisti e i democratici, in particolare per le nuove generazioni.

Il Segretario della Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI
Rufina, 23 ottobre 2021

INTERVENTO DI ENRICO CHIAVACCI, VICE PRESIDENTE ANPI RUFINA, AL CONGRESSO DELLA SEZIONE SVOLTOSI IL 23 OTTOBRE 2021**Entrare in contatto coi giovani, migliorare il lavoro e il coinvolgimento per il futuro delle lotte antifasciste**

Un saluto a tutte e a tutti.

Naturalmente non mi ripeterò sui contenuti espressi negli interventi introduttivi e nella relazione politica; con questo intervento mi soffermerò solo su alcuni punti, quelli che a mio avviso sono i più importanti e sui quali vale la pena - sempre a mio modestissimo parere - di approfondire del documento congressuale.

1) "Alleanza per la Costituzione". Naturale per l'ANPI, anche se, vista la complessità delle battaglie che devono essere combattute (vedi i fatti di sabato 9 a Roma ma non solo), hanno bisogno di una risposta unitaria, quanto più larga possibile. Che questa alleanza dunque non tagli fuori settori meno "istituzionali" che comunque, al di là dei metodi e della dialettica, nei fatti sono da sempre protagonisti di lotte oggettivamente antifasciste sui territori ed anche a livello nazionale.

La Costituzione, così stracciata, erosa e calpesta in maniera trasversale (non a caso siamo ancora oggi a chiedere lo scioglimento di partiti fasci-

sti che per Costituzione non sarebbero mai dovuti nascere - e invece Almirante presentò il "Movimento Sociale" alle amministrative romane già nel 1950), può non essere ritenuta sufficiente per arginare certi fenomeni e far applicare i diritti che essa riconosce, su tutti la casa e il lavoro per tutti. Ciò però non deve essere dirimente per unirsi in battaglie specifiche, agendo il ruolo che l'ANPI stessa si attribuisce quale "casa di tutti gli antifascisti".

Se mi consentite, stavolta sono bastati 4 giorni dalla grande manifestazione di Roma per arrivare all'ennesima frenata istituzionale sull'effettiva messa al bando, e per giunta di Forza Nuova e non di tutta la galassia (anche Landini parlò di gruppi che si rifacevano al fascismo e che usavano la violenza). È vergognoso.

2) Bene ribadire la questione del confine orientale (ridotta dalla destra al termine "foibe"). Ce n'è bisogno ovunque poiché le istituzioni locali, nessuna esclusa, hanno raccolto così come è stato confezionato dai promo-

tori di destra, la narrazione che ha portato al "giorno del ricordo", senza comprendere che ciò avrebbe donato al fascismo coloniale e ai fascisti di oggi un riconoscimento istituzionale di fatto.

È da allora che i fascisti sono tornati nelle piazze con i loro simboli; quello che accade oggi è diretta conseguenza di questa operazione revisionista e pericolosa.

Spiace che anche le nostre amministrazioni antifasciste non riescano ancora a comprenderlo nonostante i fatti, anche se noi abbiamo cercato di farci ascoltare, e continueremo a farlo.

3) L'antifascismo delle istituzioni. È un concetto generale, che esclude i presenti, ma molto importante da tenere a mente e rilanciare, ciascuno per quanto gli compete, altrimenti non si comprende un lato fondamentale del ruolo culturale che l'ANPI deve avere oggi.

4) Poco più sotto si legge "anche a partire dalle richieste del documento del 2016 peraltro sostanzialmente inavase"; ci faremo tutti una riflessione, poiché da

allora ad oggi, hanno governato tutti, tutti richiamandosi all'applicazione della Costituzione, inclusi i partiti della cosiddetta sinistra istituzionale. Forse c'è qualcosa che non va.

5) "Lo Stato, le imprese ed i lavoratori". Diciamoci la verità; che senso ha - se gli vogliamo dare una visione prospettica e soprattutto pratica - rilanciare l'applicazione degli articoli 41, 42 e 43 sulla funzione sociale dell'impresa privata, smentita nella maniera più totalizzante dalla realtà? Domandare oggi il rispetto dell'art. 41, ad esempio, che recita "l'iniziativa privata è libera e non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale", ha un senso o è paradossale? Pensiamo ad esempio all'industria farmaceutica - per dirne una - e al suo impatto sulla sanità mondiale, oppure al profitto sui servizi che regola tutto.

Diciamo che nel 1948 i padri costituenti potevano anche essere illusi sul verificarsi di questa possibilità. Oggi, dopo oltre 70 anni di liberismo e di neoliberalismo, dovremmo avere il coraggio di superare questo e altri aspetti inapplicati e scegliere da che

parte stare e senza ambiguità, quantomeno sui grandi temi (sanità, cura, assistenza, energia, industria strategica, trasporti). La funzione sociale dell'impresa privata, sostanzialmente a mio avviso, non esiste. Lasciamola allo Stato.

Non mi è piaciuto l'esempio che riduce a soluzione "l'esempio delle migliori tradizioni della borghesia imprenditoriale italiana", poiché sono pochissime, parziali e soprattutto una goccia in un mare le cui onde vanno tutte da un'altra parte.

6) Bene indicare fra i beni comuni l'acqua e i vaccini, ma c'è una contraddizione fra dire che lo Stato (e sono d'accordissimo) deve prendersi cura dei beni comuni, e allo stesso tempo sostenere che la gestione deve affermarsi "tra il pubblico ed il privato".

7) Impalpabile e fuorviante anche l'auspicio di costruzione di un "rinnovato circuito democratico: un pubblico non statalistico e un privato liberato dall'individualismo possessivo". L'avete mai visto? Si fanno guerre per le risorse naturali.

L'acqua, così come gli altri beni, dev'essere totalmente pubblica, così come i vaccini, i cui brevetti devono essere aboliti facendoli diventare patrimonio di tutti, fruibili a tutta l'umanità a prezzo di costo. Un obiettivo impossibile se in mezzo rimane il profitto.

Su questo mi sono permesso di proporre un Odg che la commissione politica esaminerà.

8) La sanità. Si dice: "la pandemia ha reso evidenti i limiti della sanità" e, fra gli altri evidenzia a ragione "il fallimento del modello privatistico" ma lo collega ad una "situazione di emergenza".

Io credo che l'ANPI debba dire chiaramente che il sistema sanitario deve tornare ad essere pubblico, nazionale e che debbano cessare i finanziamenti alle cliniche private.

Anche su questo tema ho proposto un Odg in discussione in commissione.

9) Capitolo "il lavoro e l'occupazione". Il contenuto a mio avviso è corretto, ma dovrebbe

Varata l'amministrazione comunale di "centro-sinistra" a Napoli

LA GIUNTA MANFREDI PIENA DI BARONI, BUROCRATI DI PARTITO E BORGHESI

Nessun piano per il lavoro, la casa e il risanamento dei quartieri popolari

Redazione di Napoli

Giovedì 21 ottobre in pompa magna, nella sala dei Baroni del Maschio Angioino, è stata varata la giunta del nuovo sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, un esecutivo fin dalla composizione antipopolare composto per lo più da tecnici e rappresentanti della borghesia. Una giunta che è l'esatta promanazione, come già denunciato da noi marxisti-leninisti all'indomani della elezione di Manfredi, dell'attuale potere delle istituzioni nazionali e locali in camicia nera, con le mani sugli assessorati in equa distribuzione tra De Luca, Conte e Draghi.

Il carattere antipopolare si attesta già nella concentrazione nelle mani di Manfredi addirittura di una decina di deleghe: cultura, porto, Pnrr, finanziamenti europei e coesione territoriale, grandi progetti, personale, organizzazione, decentramento, digitalizzazione e innovazione. Di sicuro la più importante è quella relativa al Recovery fund e alla gestione dei miliardi provenienti dall'UE; una parte,

dunque, dello sviluppo annunciato della città (il famigerato "patto per Napoli") passerebbe dalle mani del nuovo sindaco che gestirà tutti i fondi europei, i grandi progetti, il risanamento dei quartieri popolari e periferici, e la questione del personale amministrativo, ossia dell'assunzione di nuovi impiegati e dirigenti pubblici oppure far gestire la macchina comunale ad esterni, privatizzando alcuni servizi. Soltanto il lavoro non è compreso tra le deleghe di Manfredi perché destinato alla delina di De Luca, Chiara Marciari, nuovo assessore alle politiche giovanili e al lavoro e già ex assessore regionale alla formazione e alle pari opportunità sempre con l'ex neopodestà di Salerno.

La Marciari, nel cui curriculum figura l'espressione "esperta in programmazione europea", non ha ancora stilato un piano di lavoro per la città di Napoli né Manfredi ha accennato durante la campagna elettorale a come fermare l'emigrazione giovanile e non

puntare solo al turismo. Al burocrate sindacale (una vita alla Cisl) e docente di storia dell'economia alla Pontificia Università Antonianum di Roma, Pier Paolo Baretta, già sottosegretario all'economia nei governi Letta, Renzi, Gentiloni, Conte, l'assessorato al Bilancio: un compito delicatissimo atteso che l'ex Fim-Cisl dovrà affrontare il dissesto finanziario lasciato da De Magistris, con un rosso di tre miliardi di euro. La giunta vedrà due dirigenti cittadini del PD come assessori: da una parte, la DC Teresa Armato, ex assessore regionale al Bilancio, ai Trasporti, alla Sanità, al Turismo nonché vicepresidente della provincia di Napoli con Bassolino ed ex senatrice PD (attualmente vicina al ministro Franceschini), che si occuperà di turismo e attività produttive; dall'altra, l'ex procuratore capo di Nola, Paolo Mancuso, attuale presidente del PD e magistrato in pensione, cui è stata affidata la delega all'ambiente e al mare (vicino alla sinistra PD di Orlando). Teresa Armato più volte noi

marxisti-leninisti l'abbiamo definita l'assessore-fantasma per aver combinato poco o nulla nei dicasteri ricoperti.

In contrasto con l'assessorato all'ambiente di Mancuso sembra quello conferito, per il verde e la salute, al potentissimo Vincenzo Santagata, presidente dell'ordine dei farmacisti di Napoli e docente di chimica farmaceutica e chimica analitica all'Università "Federico II" di Napoli, in quota azzurri, ossia i transfughi di Forza Italia a sostegno di Manfredi. Ai M5S andranno due assessorati, uno ricoperto dall'avvocato Emanuela Ferrante, trombata alle elezioni regionali del 2020, capo area contenzioso dell'Agenzia delle Entrate, che si occupa-

rà di sport e pari opportunità, mentre l'altro a Luca Trapanese per le politiche sociali. L'ordinaria della facoltà di Architettura di teoria dell'Urbanizzazione, Laura Lieto, si occuperà di urbanistica; mentre l'ex questore della città Antonio De Iesu è stato investito dell'assessorato alla polizia municipale e legalità su richiesta con molta probabilità del presidente De Luca. Entra in giunta anche un rappresentante della casa del fascio, Edoardo Cosenza, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Napoli e barone all'università con docenza di tecnica delle Costruzioni dell'Università "Federico II", che prende il dicastero di infrastrutture e mobilità, ed è stato assessore ai Lavori

pubblici con la giunta regionale di "centro-destra" guidata da Stefano Caldoro. Il vicesindaco sarà, invece, la dirigente scolastica Mia Filippone, docente di latino e greco, con delega all'istruzione e alla famiglia.

Siamo di fronte a un esecutivo dal carattere antipopolare con forte concentrazione del potere nelle mani del barone universitario Manfredi grazie a ben dieci deleghe, appoggiato dai suoi colleghi fidati provenienti dalle diverse facoltà napoletane e non solo. La giunta non rappresenta in nulla il proletariato e le masse popolari che già l'hanno punita alle urne delegittimando il candidato Manfredi, non votato da sette napoletani su dieci.

NUMEROSE PERQUISIZIONI SOPRATTUTTO NELLE ZONE DI NAPOLI E CASERTA

Indagati 15 neonazisti dell'"Ordine di Hagal"

SCIOGLIERE IMMEDIATAMENTE TUTTE LE ORGANIZZAZIONI NAZIFASCISTE

Redazione di Napoli

Martedì 19 ottobre la Procura di Napoli, condotta dai pm Claudio Onorati e Antonello Ardituro, coordinati dal procuratore capo Giovanni Melillo, ha indagato 15 neonazisti appartenenti al gruppo nazifascista "Ordine di Hagal" in una operazione che ha riguardato territori di Napoli e Caserta, per poi estendersi attraverso il movimento "No Vax" anche ad Avellino, Siena, Roma, Torino, Ragusa, Lecce e Ferrara. Si tratterebbe di un gruppo di una trentina di membri tra i cui capi figurano Francesca Rizzi - ribattezzata Miss Hitler, già nota per altre inchieste dello stesso tipo - Maurizio Ammendola, di Maddaloni, in provincia di Caserta, e Michele Rinaldi, di Montoro, in provincia di Avellino, con l'accusa di associazione sovversiva neonazista e possesso di armi da fuoco, con base probabilmente nel comune di Nola.

Il gruppo ha avuto il sostegno anche di alcuni nazifascisti ucraini con addestramento di tipo paramilitare nei territori dell'hinterland di Napoli e di Caserta con un arsenale consistente in armi "softair", normalmente utilizzate nei giochi di combattimento con palline di

gomma, modificate per sparare proiettili veri, lancia granate e abbigliamento tattico-militare, tutti oggetto di sequestro. I nazifascisti tenevano lezioni in presenza e via social per estendere la loro rete di proseliti: un "insegnamento" dalla forte matrice suprematista e negazionista della Shoah con simbologia e riti hitleriani. Secondo gli inquirenti, l'associazione era caratterizzata da "una rigida compartimentazione informativa in base al livello gerarchico raggiunto e

volta a realizzare un avanzato addestramento militare dei suoi adepti, alcuni dei quali risultano aver frequentato, anche all'estero, corsi per l'utilizzo di armi da sparo corte e lunghe e per l'addestramento in tecniche di combattimento corpo a corpo".

Il nostro auspicio è che si faccia piazza pulita di questa teppaglia nazifascista con lo scioglimento di queste organizzazioni fondate sul lascito di Mussolini, Hitler e dei loro marci epigoni.

CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI CON IL CLAN MALLARDO

Condannato a 8 anni e 10 mesi il giudice Capuano

L'ex consigliere municipale di Napoli, Di Dio, a sei anni e sei mesi

Redazione di Napoli

Era il luglio 2019 quando il giudice del Tribunale di Ischia, Alberto Capuano, venne arrestato con la gravissima accusa di corruzione in atti giudiziari con implicazioni di membri vicini o intranei al pericoloso clan Mallardo che spadroneggia da anni nell'area Nord di Napoli. All'epoca furono arrestati il consigliere circoscrizionale della X Municipalità di Napoli, Antonio Di Dio (eletto con De Magistris e poi espulso dall'ex pm), l'imprenditore Valentino Cassini e il pregiudicato Giuseppe Liccardo, ritenuto dagli inquirenti vicino, appunto, al clan.

In settembre è giunta la sentenza nei confronti del magistrato, dopo che la requisitoria del pubblico ministero Gennaro Varone, aveva ac-

certato le responsabilità della cricca e chiesto la condanna per il giudice togato a 6 anni e 4 mesi che il Tribunale di Roma ha trasformato in 8 anni e 10 mesi per Capuano, a sei anni e sei mesi per l'ex consigliere della X Municipalità di Napoli (Fuorigrotta, Bagnoli) Antonio Di Dio e a quattro anni e mezzo per Giuseppe Liccardo.

Il magistrato già era finito anni addietro in una inchiesta su favoritismi e corruzione a favore del clan dei Casalesi, ma alla fine il Tribunale di Roma decise per la richiesta di archiviazione nel 2016. In passato, in alcune convalide di arresti contro i disoccupati organizzati, Capuano non mancò di usare il pugno di ferro, dimostrandosi un magistrato reazionario e antioperaio.

L'ACCUSA È VOTO DI SCAMBIO ALLE ELEZIONI COMUNALI DEL 2016

RINVIATI A GIUDIZIO DIVERSI CAPORIONI DI FORZA ITALIA A NAPOLI

L'ex consigliere comunale Lanzotti ha sostenuto il neoletto Manfredi con una lista di transfughi berlusconiani. Il sindaco tace

Redazione di Napoli

Nemmeno era passata qualche ora dal varo della nuova amministrazione partenopea guidata da Manfredi che nella tarda serata di giovedì 21 ottobre giungeva la notizia che il responsabile della lista "Azzurri per Napoli" che appoggiava l'ex ministro all'Università eletto sindaco, Stanislao Lanzotti, veniva rinviato a giudizio per voto di scambio.

Trattasi di una inchiesta della Procura di Napoli guidata dai pm Henry John Woodcock e Maurizio De Marco che chiesero il rinvio a giudizio tra politici e soggetti legati alla camorra di Secondigliano per ben 25 nell'indagine per voto di scambio a Napoli alle elezioni comunali del 2016. Il Giudice dell'u-

dienza preliminare del Tribunale di Napoli, Giovanni Vinciguerra, ha accolto le richieste dei pubblici ministeri decidendo di mandare alla sbarra l'ex consigliere comunale di Forza Italia, Stanislao Lanzotti, deus ex machina della lista azzurra composta dai transfughi di Forza fascisti e di appoggio a Manfredi sindaco; ma anche gli ex senatori berlusconiani Salvatore Marano e Antonio Milo. Coinvolto anche il consigliere regionale Michele Schiano di Visconti, attuale capogruppo dei fascisti di Fdl in consiglio regionale, che ha scelto il rito abbreviato.

Il solido impianto probatorio accettato dal Tribunale napoletano fa riferimento a numerosi episodi durante i quali sarebbero stati promessi denaro, age-

volazioni di vario tipo e anche posti di lavoro in cambio di voti e pacchetti di voti per determinati candidati, con la regia criminale dei clan dell'area Nord di Napoli.

All'indomani dalla notizia da palazzo S. Giacomo e dalla nuova giunta Manfredi nemmeno una parola: il novello sindaco, appoggiato direttamente dalla lista civica piena zeppa di papaveri agli ordini di Berlusconi, opportunisticamente ha scelto la via del silenzio anziché commentare la prima "disavventura" giudiziaria della sua coalizione che vede tra i nominati assessori elementi come Cosenza, già appartenente alla vecchia giunta regionale di destra della Campania capeggiata da Stefano Caldoro.

DALLA 13ª

essere integrato con un riferimento al precariato, che colpisce in maniera particolare le donne e i giovani.

10) Bene aver dedicato un paragrafo all'ambiente e al riscaldamento globale. Andava approfondito di più, poiché coinvolge direttamente l'ambiente ma anche la povertà e il colonialismo. Auspico che l'ANPI approfondisca, può essere anche un importante gan- cio per entrare in contatto coi giovani ai quali il documento riserva un ruolo di primo piano in particolare su questo tema.

11) D'altra parte chi di noi ha

seguito i lavori della pre-Cop 26 di Milano, non scorderà certo la critica di Greta Thunberg, quel "bla bla bla" che ben rende l'idea di quello che accade, e che non tiene conto dell'urgenza massima d'azione che l'argomento richiede.

12) Nell'ultima parte, quella "organizzativa" vorrei sottolineare il seguente passaggio: nella sezione di Rufina, vista l'eterogeneità di pensiero e di sensibilità all'interno del direttivo, abbiamo agito nel rispetto reciproco, agendo il principio che fa dell'ANPI la Casa di tutti gli antifascisti, dibattendolo ma producendo sempre documenti unitari, senza frazionismi e presentati

dal portavoce di turno nel nome di tutta l'Associazione. Posizioni magari sviluppate ulteriormente, approfondite, ma mai in contrasto con quelle nazionali. Il pluralismo nelle associazioni è a mio avviso un valore assoluto.

Siamo contenti che queste dinamiche a volte non facili ma estremamente necessarie, abbiamo contribuito a fare (assieme all'impegno di tutti e in particolare di Morena che non si è risparmiata nel lavoro per l'ANPI in questi 12 anni), abbiano riconosciuto a questa Sezione un lavoro costante e, per quanto possibile, proficuo.

13) Ultimo punto, bene il Coordinamento donne, ma credo

A Mosca

NEANCHE IL VERTICE SULL'AFGHANISTAN PROMOSSO DALL'IMPERIALISMO RUSSO RICONOSCE IL GOVERNO TALEBANO

Russia e Cina si limitano a un riconoscimento informale che intanto le favorisce per mettere le mani sul paese

La riunione straordinaria sull'Afghanistan del G20 imperialista del 12 ottobre si era conclusa senza il passo indispensabile del riconoscimento del governo di Kabul, pur con la constatazione della presidenza di turno italiana che fino ad allora sarà difficile "aiutare il popolo afgano", ossia tenere un piede in quel Paese da cui gli occupanti imperialisti dopo vent'anni sono stati cacciati dalla resistenza dei talebani. Il necessario riconoscimento del legittimo governo talebano non è arrivato anche dalla terza riunione delle Consultazioni in Afghanistan, il cosiddetto Formato di Mosca, che si è tenuta nella capitale russa il 20 ottobre che si è conclusa con l'invito a riconoscere "la nuova realtà" e "in-

teragire in modo pratico" con i talebani, al di là del loro riconoscimento formale.

Il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov, nell'intervento che ha aperto i lavori, spiegava che il Cremlino "riconosce" gli sforzi della nuova amministrazione afgana per "stabilizzare la situazione dal punto di vista militare e politico" ed è soddisfatto del livello degli attuali rapporti con il nuovo governo dell'Afghanistan. Il passaggio verso la normalizzazione delle relazioni diplomatiche e il riconoscimento del governo talebano, precisava Zamir Kabulov, l'inviato presidenziale russo per l'Afghanistan, avverrà solo quando saranno soddisfatte la maggior parte delle aspettative degli altri paesi "in materia di diritti umani e di rappresenta-

titività". O meglio ancora quando Mosca avrà la garanzia che l'Afghanistan non diventi base di appoggio per azioni contro i Paesi vicini, visto che "i gruppi terroristici dello Stato Islamico e Al-Qaeda cercano di approfittare dell'instabilità del Paese", chiariva Lavrov.

L'imperialismo russo formalmente considera fuorilegge il movimento talebano, che assieme alle altre organizzazioni della resistenza afgana pose fine nel 1989 alla decennale occupazione delle truppe di Mosca e contribuì a spingere al tracollo il già agonizzante regime revisionista. Il nuovo zar del Cremlino Putin ha ripreso le ambizioni dell'imperialismo russo e non ha perso certo l'occasione di sfruttare le debolezze del concorrente imperialismo america-

no nella regione per prenderne il posto, anche a costo di riaprire le relazioni coi talebani già nel 2017.

Quella del 20 ottobre a Mosca era la terza riunione del gruppo costituito dagli inviati speciali di sei paesi, Russia, Afghanistan, India, Iran, Cina e Pakistan, riunito per la prima volta il 14 aprile 2017 con la presenza anche dei rappresentanti delle repubbliche nate nella regione dallo scioglimento dell'Unione sovietica, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. A Mosca per la prima volta ha partecipato ai lavori il governo talebano con una delegazione guidata dal vice premier Abdul Salam Hanafi e dal ministro degli Esteri, Amir Khan Muttaki.

"Vogliamo relazioni con i Pa-

esi vicini, la regione e il mondo, che si basino sul principio del rispetto della sovranità nazionale e del rispetto reciproco", dichiarava Hanafi, che chiedeva ancora una volta agli Stati Uniti di "scongeler le riserve della Banca centrale dell'Afghanistan" tenute negli Usa, illegale sequestro che Biden perpetua mentre ciancia di aiuti umanitari al popolo afgano. La riunione tra le altre sottolineava "che l'onere maggiore" degli aiuti alla ricostruzione "deve essere sostenuta dai Paesi i cui contingenti militari sono stati presenti in questo Paese oltre 20 anni" e si aggiornava al prossimo appuntamento in programma il 10 novembre in India.

Putin e Xi pur corteggiati da Draghi avevano disertato la riunione straordinaria sull'Afgha-

nistan del G20, Biden ricambiava lo sgarbo ignorando l'invito alle riunioni preparatorie dell'incontro di Mosca da parte, tra le altre, del gruppo che Lavrov chiamava la trioka allargata, tra Russia, Stati Uniti, Cina e Pakistan. A conferma del sempre più acceso scontro anche tra il Cremlino e la Casa Bianca che aveva appena registrato l'annuncio della decisione di Mosca di rompere i rapporti diplomatici ufficiali con la Nato e chiudere a partire dall'1 novembre l'ufficio informazioni della Nato a Mosca, creato presso l'ambasciata del Belgio. Una rappresaglia per la fresca decisione della Nato di revocare l'accredimento di otto funzionari della missione russa presso l'Alleanza, accusati di essere delle spie.

LO RIVELA LA CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI

Tre milioni di lavoratori in Europa non hanno soldi per il riscaldamento a casa

"In Europa milioni di lavoratori sottopagati, pur avendo un lavoro a tempo pieno, devono scegliere tra riscaldare la propria casa o nutrire adeguatamente la propria famiglia o pagare il loro affitto. Questo è inaccettabile. Purtroppo l'aumento dei prezzi dell'energia significa che dopo un lungo giorno o notte di lavoro, più persone entreranno in una casa al freddo questo inverno", denunciava la segretaria generale del Ces, la confederazione europea dei sindacati, Esther Lynch che auspicava l'allargamento della contrattazione collettiva, "il modo migliore per garantire un salario equo" a difesa dei livelli di vita dei lavoratori. La denuncia era contenuta nella presentazione a fine settembre di una ricerca commissionata dalla Ces che stimava in ben 2,7 milioni i lavoratori in tutta l'Unione europea, dei quali quasi un terzo in Italia, che non pos-

sono permettersi il riscaldamento a causa dei loro bassi salari e del costo sempre più alto delle bollette. Un numero sottostimato, avvertiva la Ces che ha sottolineato che nello studio la soglia di riferimento per il calcolo dei lavoratori poveri sia stata fissata a un reddito di meno del 60% del reddito equivalente medio nazionale mentre nella stima del numero reale di lavoratori poveri dovrebbero essere inclusi anche coloro che guadagnano meno del 50% del salario medio. Per l'Italia il dato corrisponde a un salario inferiore alla fascia 550-820 euro, diversificata a livello regionale.

I quasi 3 milioni di lavoratori non in grado di pagare il riscaldamento pur lavorando a tempo pieno sono ben il 15% dei lavoratori europei. In numeri assoluti il vergognoso record spetta all'Italia con 833 mila lavoratori; seguono la Spagna con 390 mila, la Francia con 300mila e

la Germania con 237mila. In termini percentuali il primo posto spetta a Cipro con il 45,6% di lavoratori che non possono permettersi il riscaldamento, seguita da Bulgaria con il 42,8%, Lituania con il 34,5%, Portogallo con il 30,6% e Grecia con il 28,7%. Al sesto posto l'Italia con il 26,1%, più di un quarto dei lavoratori. Una condizione sostanzialmente ignorata dal governo Draghi che scodella in serie dati positivi sulla crescita economica, sul miglioramento del prodotto interno lordo su cui ha concentrato attenzione e i maggiori investimenti, con poche o punte briciole dedicate a occupazione e condizioni di vita dei lavoratori e delle masse popolari.

La ricerca della Ces contiene anche una apposita tabella che riporta i dati del peggioramento della situazione e conseguentemente delle condizioni di vita dei lavoratori nel corso dell'ulti-

mo decennio in 10 dei 26 Stati membri della Ue. L'incremento percentuale dal 2009 di lavoratori poveri che non possono permettersi il riscaldamento è

stato del 16,6% in Croazia, del 10% a Cipro, del 7,9% in Lituania, del 7,8% nella Slovacchia, del 6% in Spagna, e del 5,2% in Italia. E lo studio Ces avver-

tiva che l'ultimo "aumento dei prezzi dell'elettricità in tutta Europa rischia di far sprofondare ancora più lavoratori nella povertà energetica".

IN IRAQ ALLE URNE SOLO IL 41% DELL'ELETTORATO

Le elezioni politiche anticipate del 10 ottobre per il rinnovo dei 329 seggi del parlamento iracheno sono state vinte dalla coalizione Sairoon guidata da Muqtada al-Sadr con 73 seggi, una ventina in più del 2018, che ha confermato la sua posizione di maggioranza nel parlamento che designerà i futuri capi del governo e dello Stato. Le elezioni anticipate erano state convocate dall'attuale premier Mustafa al Kadhimi a capo di un esecutivo di emergenza da poco più di un anno dopo le grandi proteste popolari iniziate con la rivolta del 2019 che rivendicavano tra l'altro una maggiore democrazia e la fine del sistema di spartizione del potere su base etnica costruito dagli occupanti imperialisti dopo la guerra del 2003, un sistema dove invece della democrazia dilaga la corruzione.

Il sistema elettorale era stato

modificato rispetto a quello del 2018 per allargare le possibilità delle formazioni politiche minori con la suddivisione delle 18 province che finora fungevano da singolo distretto elettorale in 83 collegi uninominali. Il metodo maggioritario sarebbe stato compensato con l'attribuzione del 25% dei seggi alle donne, con 9 seggi destinati a minoranze religiose o etniche, di cui 5 ai cristiani. Questo nuovo sistema e la possibilità di scegliere tra 3.249 candidati, di cui 951 donne e 789 indipendenti, non hanno smosso la sfiducia delle masse popolari irachene che hanno continuato a delegittimare le istituzioni. Secondo quanto riportato dall'Alta Commissione elettorale indipendente, l'affluenza alle urne sarebbe stata del 41% con un calo rispetto a quella registrata alle precedenti del 12 maggio 2018 quando aveva raggiunto il 44,5%. Dai

dati ufficiali risulterebbe che la maggior percentuale di votanti, il 54%, si sarebbe registrata a Duhok, nella regione del Kurdistan iracheno, dove forte è l'influenza del fascista turco Erdogan, mentre quelle più basse si sarebbero registrate nelle zone della capitale, a Baghdad al-Rusafa col 31% e a Baghdad al-Karkh col 34%.

La diserzione dalle urne sarebbe stata la scelta di 13 milioni di elettori sui 22 registrati, il 59%. Ma diverse formazioni politiche hanno contestato i dati ufficiali a partire dal fatto che il corpo elettorale sarebbe di 27 milioni, dato che almeno 5 milioni di elettori si sono rifiutati di registrarsi. La reale diserzione dalle urne sarebbe quindi del 66% sugli aventi diritto; altre formazioni denunciano brogli e indicano una diserzione fino all'80%.

SCIOGLIERE SUBITO

FORZA NUOVA E CASAPOUND E TUTTI I GRUPPI NEOFASCISTI

Altrimenti Draghi vada a casa

Abbasso il fascismo! Viva il socialismo!

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.it www.pml.it www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

il bolscevico

VIA DA ROMA

I VENDITORI DI FUMO

DEL G20 IMPERIALISTA

RESPONSABILI

della disoccupazione, della povertà e della fame nel mondo, della strage Covid-19, del riscaldamento climatico globale e della devastazione ambientale del pianeta, delle guerre di conquista e per il dominio del mondo, del colonialismo, del razzismo, del fascismo, delle migrazioni, delle disuguaglianze sociali, di genere e territoriali

LOTTIAMO PER

bloccare permanentemente i licenziamenti in tutti i settori e in tutte le fabbriche

sciogliere subito Forza Nuova, CasaPound e tutti i gruppi neofascisti

APRIAMO UNA GRANDE DISCUSSIONE SUL FUTURO DELL'ITALIA

UNIAMOCI

per combattere il capitalismo, l'imperialismo e il governo del banchiere massone Draghi, per il socialismo e il potere politico al proletariato

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

 **il bolscevico**
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

